



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CONVERSANO**
dal 1958



Bilancio 2012

54° Esercizio



Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582
Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734
Codice A.B.I. 08503/5 - iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. 110853
Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio di esercizio 2012

54° Esercizio

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:
CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale	CONVERSANO	Via Rosselli, 78	tel 080/4093111
Agenzia di città N. 1	CONVERSANO	Via Neviera, 40	tel 080/4958224
Agenzia di città N. 2	CONVERSANO	Via Lacalandra, 32	tel 080/4959531
Filiale	MOLA DI BARI	Via C. Battisti, 15	tel 080/4741111
Filiale	RUTIGLIANO	C.so Garibaldi, 72	tel 080/4769051
Filiale	PUTIGNANO	C.so Umberto I, 97	tel 080/4054400
Filiale	BARI	V.le Papa Giovanni XXIII, 185	tel 080/5611046
Filiale	TRIGGIANO	Via Virgilio, 20	tel 080/4687266
Filiale	NOCI	Via Repubblica, 36/A1	tel 080/4972782

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

D'Orazio Giuseppe (*)	Presidente
Pace Antonio (*)	Vice Presidente
Fanelli Luigi	Consigliere
Gungolo Felice Giuseppe	Consigliere
D'Attoma Michele	Consigliere
Lamascese Domenico	Consigliere
Locorotondo Michele	Consigliere
Rotolo Andrea (*)	Consigliere
Sibilia Luigi	Consigliere

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Laruccia Vitantonio	Presidente
Lofano Giuseppe	Sindaco Effettivo
Paradiso Lorenzo Vito Francesco	Sindaco Effettivo
Magistà Donato	Sindaco Supplente
Pugliese Ambrogio	Sindaco Supplente

Collegio dei Probiviri

Loiacono Antonio	Presidente
Ferrari Onofrio Francesco	Proboviro Effettivo
Sisto Cristoforo Antonio	Proboviro Effettivo
Coletta Pasquale	Proboviro Supplente
D'Alessandro Domenico	Proboviro Supplente

Direzione Generale

Venerito Donato	Direttore Generale
Coletta Francesco	Vice Direttore Generale

Società di Internal Audit

CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

Compagine Sociale

Soci al 31/12/2012 n. 922



Zona di competenza territoriale

Adelfia
Alberobello
Bari
Bitonto
Bitritto
Capurso
Casamassima
Castellana Grotte
Conversano
Gioia del Colle
Giovinazzo
Modugno
Mola di Bari
Mottola
Noci
Noicattaro
Polignano a Mare
Putignano
Rutigliano
Triggianello
Triggiano
Turi
Valenzano

Sommario

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag. 6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag. 7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag. 9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag. 17
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 65
BILANCIO DELL'IMPRESA	pag. 71
- Stato Patrimoniale	pag. 73
- Conto Economico.....	pag. 74
- Prospetto della redditività complessiva.....	pag. 75
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 76
- Rendiconto finanziario	pag. 77
NOTA INTEGRATIVA	pag. 79
Parte A - Politiche contabili	
A.1 - Parte generale	pag. 81
A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio.....	pag. 84
A.3 - Informativa sul fair value.....	pag. 107
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
- Attivo	pag. 109
- Passivo	pag. 132
- Altre informazioni	pag. 144
Parte C - Informazioni sul conto economico.....	pag. 148
Parte D - Redditività complessiva	pag. 167
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 168
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag. 217
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag. 225
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag. 226
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	pag. 227
Parte L - Informativa di settore	pag. 227
ALLEGATI	
Allegato 1 - Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate	pag. 230
Allegato 2 - Oneri per revisione legale	pag. 231



Avviso di convocazione di ASSEMBLEA ORDINARIA e STRAORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci è convocata per il giorno 24 aprile 2013, alle ore 15:00, presso la Sede Sociale in Conversano, Via Mazzini 52, in prima convocazione, e **per il giorno 25 aprile 2013, alle ore 9:00, in seconda convocazione, presso Monte San Michele Ricevimenti, strada provinciale Cozze-Conversano**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

parte straordinaria

1. Modifiche agli articoli n. 2-6-8-9-13-14-15-21-40 e 46 dello Statuto Sociale.
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

parte ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2012: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.
3. Aggiornamento delle politiche di remunerazione ed incentivazione con riferimento all'Amministratore indipendente e conseguente determinazione dei compensi e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Avviso importante: potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

Distinti saluti.

Conversano, 14 marzo 2013

per il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE

N.B.: per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il Socio potrà recarsi presso gli uffici della Banca in Via Mazzini, 52 a Conversano nei giorni lavorativi dal 09-04-2013 al 24-04-2013, dalle ore 11:00 alle ore 13:00.

Dopo l'Assemblea il Consiglio d'Amministrazione sarà lieto di ricevere i gentili Soci per il pranzo sociale presso Monte San Michele Ricevimenti - Strada Provinciale Cozze - Conversano.

Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

IAS/IFRS	31-dic-12		31-dic-11		Var.Ass.	Var.%
1 Raccolta globale con clientela		471.852		476.626	-4.774	-1,00%
1.a Diretta	411.142		394.366		16.776	4,25%
1.b Indiretta (al controvalore di acquisito)	60.710		82.260		-21.550	-26,20%
2 Raccolta interbancaria		230.299		167.625	62.674	37,39%
3 Crediti verso clientela		324.867		318.299	6.568	2,06%
di cui deteriorati:	22.754		21.959		795	3,62%
a Sofferenze	11.141		12.972		-1.831	-14,12%
b Ristrutturati	7		17		-10	-58,82%
c Incagli	11.098		8.759		2.339	26,70%
d Scaduti e/o sconfinati	508		211		297	140,76%
4 Attività finanziarie		342.794		303.729	39.065	12,86%
5 Crediti verso banche		85.439		22.751	62.688	275,54%
6 Patrimonio netto (al netto dell'utile d'esercizio)		104.502		87.243	17.259	19,78%
7 Margine di interesse		19.236		16.828	2.408	14,31%
8 Ricavi da servizi		4.277		3.717	560	15,07%
9 Imposte sul reddito		1.614		1.438	176	12,24%
10 Utile netto di esercizio		7.533		5.345	2.188	40,94%
11 Patrimonio di vigilanza		110.300		92.416	17.884	19,35%
12 Totale attivo patrimoniale		767.545		662.490	105.055	15,86%
13 Capitale interno complessivo		40.514		47.425	-6.911	-14,57%
14 Adeguatezza patrimoniale complessiva		69.786		44.991	24.795	55,11%
15 Riserva Afs		2.937		-9.136	12.073	132,15%
16 Tier 1 capital ratio		28,45%		24,36%	4,09%	
17 Total capital ratio		28,90%		24,43%	4,47%	

1.a) = Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito + Operazioni PCT con clientela + Obbligazioni

1.b) = Controvalore di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari / assicurativi collocati

6) = Riserva da valutazione + Riserve + Sovrapprezzo di emissione + Capitale

8) = Commissioni nette + altri proventi/oneri di gestione

13) = Quantificazione dei rischi previsti dal I e II pilastro Basilea II

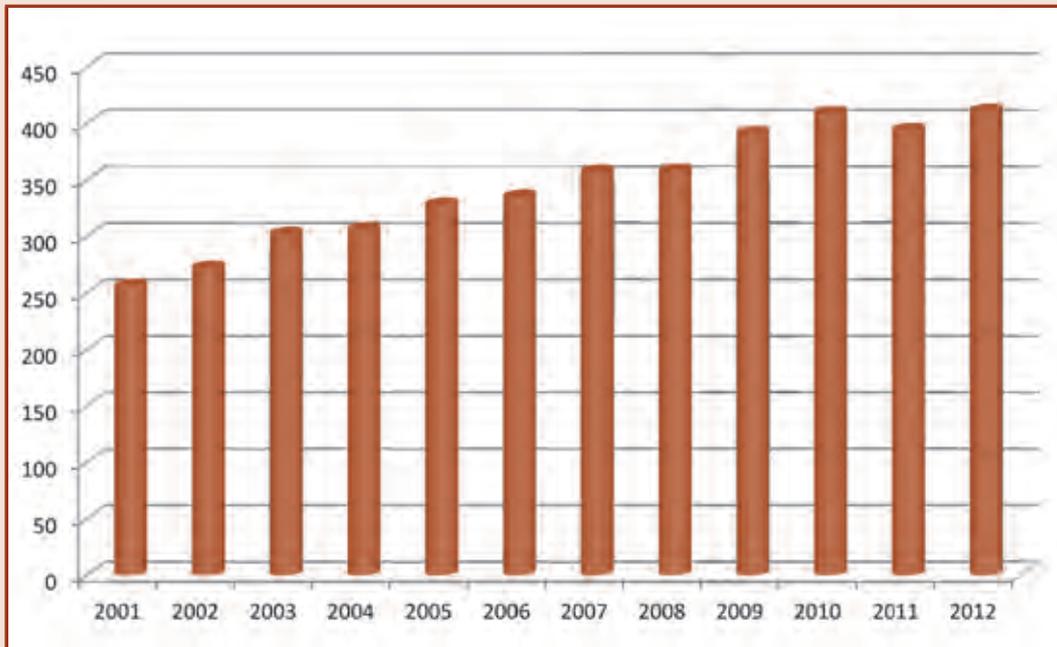
14) = Eccedenza patrimonio di vigilanza su capitale interno complessivo

Grafici





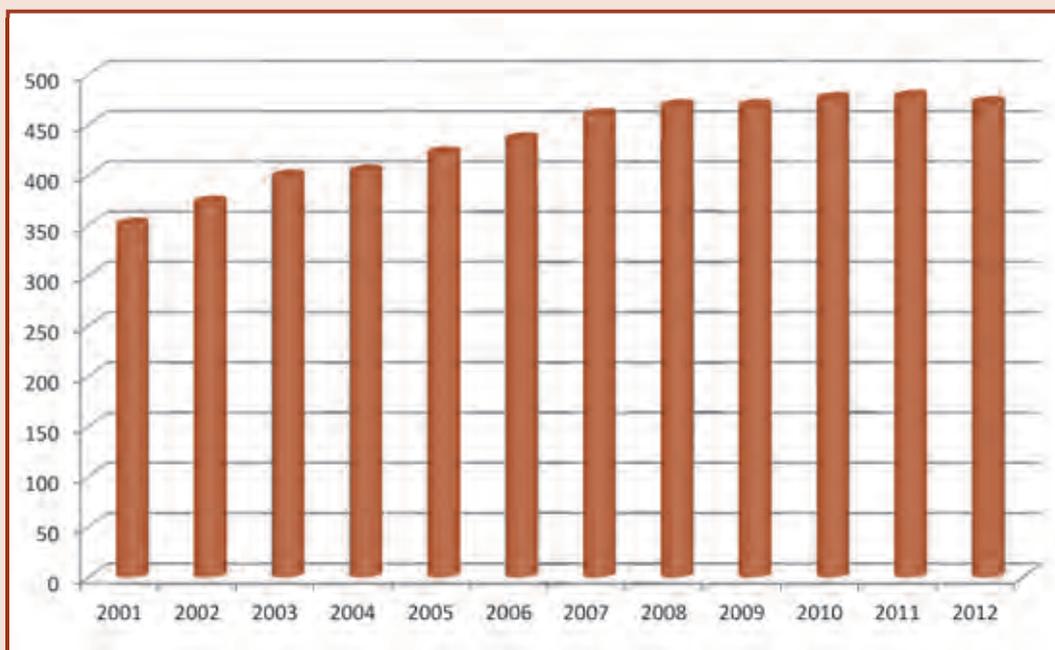
Evoluzione raccolta diretta (in milioni di Euro)



2001	256	milioni
2002	272	»
2003	302	»
2004	306	»
2005*	328	»
2006	335	»
2007	357	»
2008	358	»
2009	391	»
2010	409	»
2011	394	»
2012	411	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione raccolta globale (in milioni di Euro)

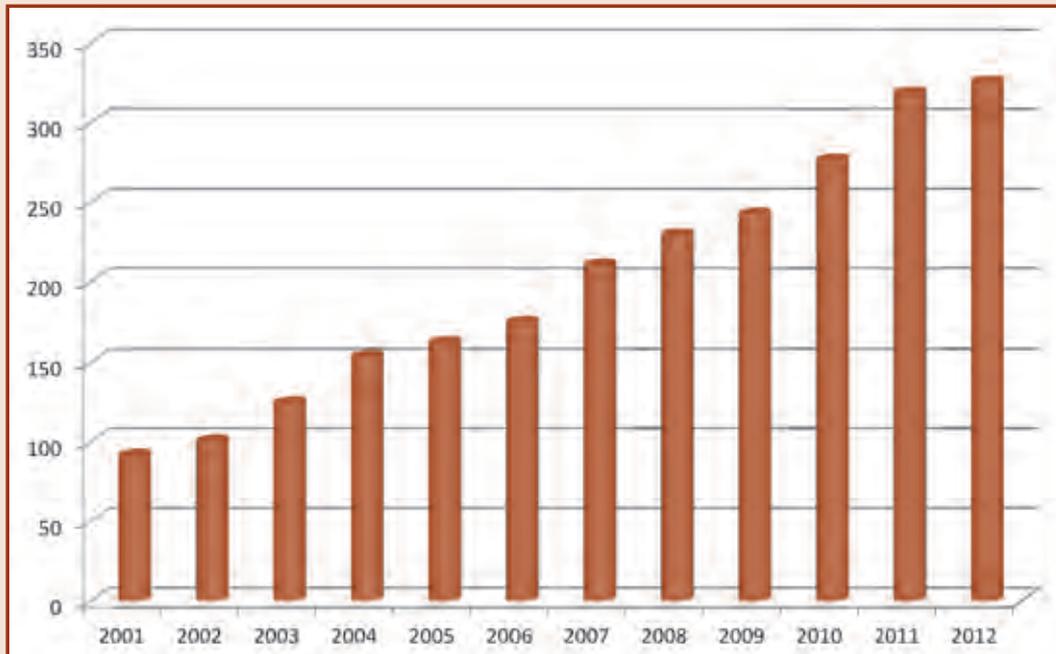


2001	350	milioni
2002	372	»
2003	398	»
2004	403	»
2005*	421	»
2006	435	»
2007	459	»
2008	468	»
2009	468	»
2010	475	»
2011	477	»
2012	472	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS



Evoluzione crediti verso clientela (in milioni di Euro)

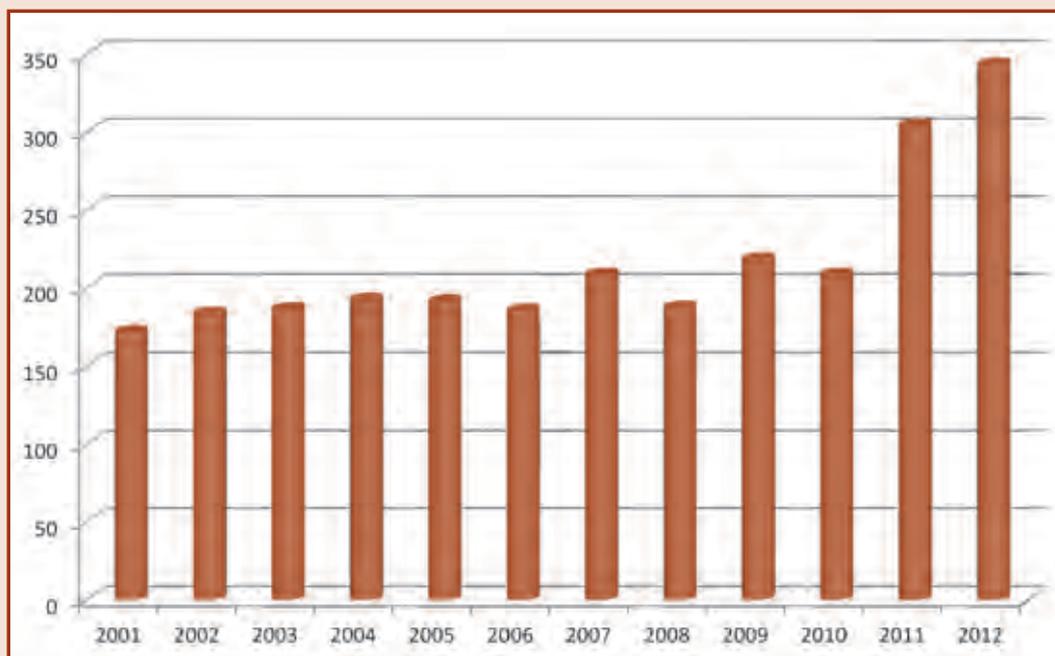


2001	91	milioni
2002	100	»
2003	124	»
2004	153	»
2005*	161	»
2006	174	»
2007	210	»
2008	229	»
2009	242	»
2010	276	»
2011	318	»
2012	325	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione attività finanziarie

(in milioni di Euro)

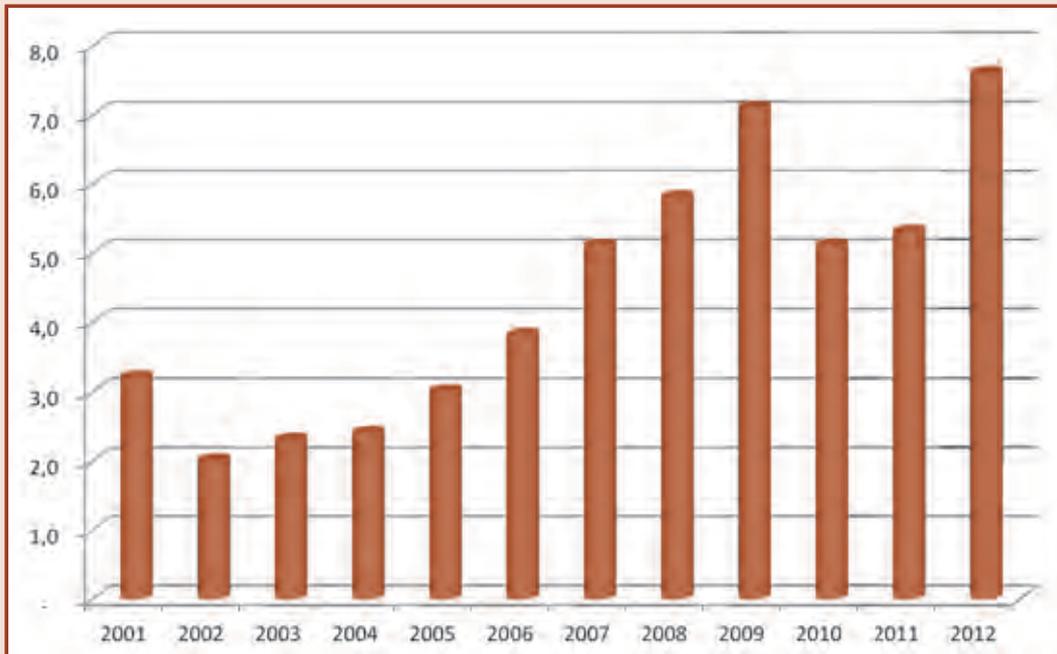


2001	171	milioni
2002	183	»
2003	186	»
2004	192	»
2005*	191	»
2006	185	»
2007	208	»
2008	187	»
2009	218	»
2010	208	»
2011	304	»
2012	343	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS



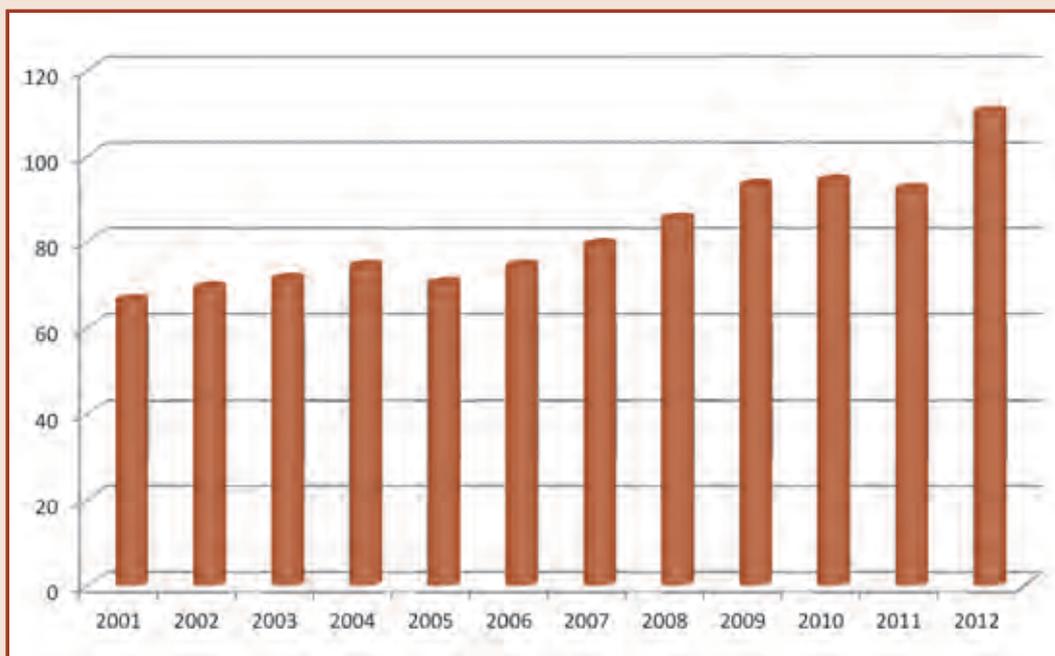
Evoluzione utile netto di esercizio (in milioni di Euro)



2001	3,2	milioni
2002	2,0	»
2003	2,3	»
2004	2,4	»
2005*	3,0	»
2006	3,8	»
2007	5,0	»
2008	5,8	»
2009	7,0	»
2010	5,0	»
2011	5,3	»
2012	7,5	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione patrimonio di vigilanza (in milioni di Euro)



2001	66	milioni
2002	69	»
2003	71	»
2004	74	»
2005*	70	»
2006	74	»
2007	79	»
2008	85	»
2009	93	»
2010	94	»
2011	92	»
2012	110	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

*Relazione del
Consiglio
di Amministrazione
sulla gestione*



Signori soci,

rivolgo a tutti un cordiale saluto e Vi ringrazio di essere presenti in questa Assemblea. Siamo qui riuniti per esaminare il bilancio della nostra Banca di Credito Cooperativo, relativo all'esercizio 2012.

Un altro anno difficile è passato.

La situazione economica rimane recessiva.

L'elevato debito pubblico non consente una riduzione del continuo inasprimento fiscale.

La disoccupazione è ai massimi storici ed il malcontento sociale risulta in crescita.

Grazie al supporto offerto dalla Banca Centrale Europea i mercati finanziari hanno registrato una stabilizzazione, con un buon recupero delle quotazioni dei titoli di stato italiani.

La liquidità rimane il fattore critico su cui si concentrano le strategie operative delle banche.

La concessione del credito, in un tale quadro di elevata rischiosità, richiede più che mai la massima professionalità ed una attenta analisi del merito creditizio e delle adeguate garanzie.

A livello locale la situazione rimane stagnante con settori, come l'edilizio, quasi completamente fermi.

Solo l'attuazione di idonee politiche di crescita sostenibile potranno consentire una inversione dell'attuale trend negativo che, al momento, rimane confermato anche per l'anno in corso.

In tale quadro la nostra Banca ha continuato ad operare con prudenza ed attenzione.

Il 2012 si è chiuso con soddisfacenti risultati. L'utile di oltre 7 mln di euro ed il patrimonio di vigilanza di 110 mln di euro rappresentano il valido presidio per affrontare con attenta serenità i rischi insiti nell'attuale congiuntura economica.

Come richiamato anche dalla Banca d'Italia, grande attenzione è stata posta, nelle politiche di bilancio, alle previsioni di perdita connesse all'accrescimento della rischiosità degli attivi, nell'ambito del deterioramento della qualità del credito. Particolare rigore è stato applicato nell'attività di determinazione delle rettifiche di valore, per svalutazioni delle attività finanziarie, tenendo conto del calo delle quotazioni degli immobili a garanzia e dell'allungamento dei tempi di recupero.

L'operatività, sempre improntata ai principi ispiratori del credito cooperativo fondati sulla mutualità, senza fini di speculazione privata, e sul localismo, favorisce i soci ed i clienti residenti nelle zone di competenza nelle operazioni e nei servizi bancari, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio ed alla previdenza, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

La Banca rimane vicina alla clientela corretta e meritevole di credito.

In conclusione, rivolgo un ringraziamento al Direttore Generale, per l'efficiente conduzione attuata in questo difficile contesto ed a tutto il personale dipendente, per il costante impegno dimostrato.

Ringrazio, infine, gli Organi di Controllo: il Collegio Sindacale, la società di internal audit Co.Se.Ba. e, in particolar modo, la Banca d'Italia Sede di Bari, con il suo Direttore e Funzionari tutti, per l'insostituibile ed efficiente opera di vigilanza esercitata.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio



Signori Soci,

la presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda.

Sono state pertanto considerate le prescrizioni previste dall'art.2428 del codice civile, dall'art.3 del D.Lgs.87/1992 relativo ai conti annuali e consolidati delle banche – così come modificato dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262/2005.

I valori sono espressi in valuta Euro, quando non diversamente indicato.

1. IL CONTESTO MACROECONOMICO E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale di riferimento

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'**economia mondiale** è rimasto debole. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Pesa su tale fenomeno la persistente crisi nell'area euro e la gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti.

Secondo gli indicatori più recenti, nel quarto trimestre il quadro congiunturale nei maggiori paesi avanzati esterni all'area dell'euro è rimasto fragile e caratterizzato da andamenti diversificati. Il prodotto avrebbe continuato a espandersi negli Stati Uniti, seppure a ritmi inferiori a quelli osservati nei mesi estivi. Le condizioni sul mercato del lavoro sono in graduale e lento miglioramento: il tasso di disoccupazione è nuovamente diminuito in dicembre (al 7,8 per cento) e si sono sensibilmente ridotte le richieste di sussidi, che hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi quattro anni. Continua a rafforzarsi anche il comparto dell'edilizia residenziale, dove la ripresa dei prezzi è proseguita in ottobre. L'attività economica avrebbe segnato una flessione nel Regno Unito e si sarebbe ancora ridotta in Giappone, sebbene in misura inferiore rispetto al terzo trimestre.

Secondo le più recenti stime dell'OCSE il prodotto mondiale, che nel 2012 avrebbe rallentato in media al 2,9 per cento, nell'anno in corso dovrebbe segnare un recupero, al 3,4 per cento. L'attività si espanderebbe a ritmi diversi nelle varie economie: del 2,0 per cento negli Stati Uniti e poco meno di un punto percentuale in Giappone e nel Regno Unito a fronte di un nuovo ristagno nell'area dell'euro. Nelle principali economie emergenti, invece, la dinamica del prodotto sarebbe più vivace, in rafforzamento rispetto all'anno precedente. Le prospettive dell'economia mondiale rimangono soggette a rischi verso il basso, connessi soprattutto con la gestione degli squilibri e delle riforme nell'area dell'euro e con gli sviluppi negli Stati Uniti.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1 per cento. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia re-

sidenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione. Secondo le previsioni dell'OCSE, che si basano su un'ipotesi di raggiungimento di un accordo in tema di finanza pubblica (fiscal cliff), l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0 per cento nell'anno in corso e del 2,8 per cento nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento (era pari al 2,2 per cento dopo l'estate). Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari, come confermato dal dato "core", calcolato al netto della componente alimentare ed energetica, che si è mantenuto sostanzialmente stabile (all'1,9 per cento, dal 2,0 di ottobre).

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione). Parte del recente calo del tasso di disoccupazione va tuttavia ricondotta alla caduta del tasso di partecipazione.

Nella **zona Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Secondo le previsioni dell'OCSE e di Consensus Economics il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

Nei mesi recenti l'inflazione al consumo dell'area dell'euro è scesa fino al 2,2 per cento in dicembre (2,7 per cento ad inizio anno). Il calo è dovuto essenzialmente alla forte decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici. L'inflazione di fondo – misurata dalla dinamica dell'indice armonizzato al netto dei prodotti alimentari ed energetici – è rimasta sostanzialmente stabile, intorno all'1,5 per cento. Secondo le attese degli operatori professionali censiti in dicembre da Consensus Economics, la dinamica dei prezzi al consumo si attesterebbe all'1,9 per cento nella media del 2013, in calo dal 2,5 del 2012. Anche le recenti proiezioni degli esperti dell'Eurosistema anticipano una decelerazione dei prezzi al consumo nell'anno in corso: l'inflazione si collocherebbe in media tra l'1,1 e il 2,1 per cento.

Nell'ambito del proprio mandato di governo della **politica monetaria dell'eurozona**, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (Outright Monetary Transactions). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei future su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente



a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto "Operation Twist") alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (mortgage-backed securities) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento.

Nel corso del 2012, l'euro si è rafforzato nei confronti delle principali valute, riflettendo l'attenuazione dell'incertezza sulla solidità della UEM e il tenore della politica monetaria più espansiva degli Stati Uniti. Tra l'inizio dello scorso ottobre e la metà di gennaio si è apprezzato del 3,2 per cento nei confronti del dollaro e del 17,6 nei confronti dello yen. In termini effettivi nominali l'apprezzamento è stato del 3,2 per cento. Nello stesso periodo è proseguito il rafforzamento della valuta cinese sia in termini effettivi nominali sia nei confronti del dollaro.

Le condizioni dei **mercati finanziari** hanno continuato a migliorare nella parte finale del 2012, grazie soprattutto all'annuncio dell'avvio del nuovo programma OMT (Outright Monetary Transactions) da parte della Banca Centrale Europea, congiuntamente a nuovi accordi in ambito europeo. Le quotazioni azionarie hanno segnato un aumento, i premi per il rischio sovrano dei paesi dell'area dell'euro maggiormente esposti alle tensioni si sono ridotti, la volatilità attesa è calata nel comparto azionario e in quello obbligazionario. I rischi rimangono tuttavia significativi, legati soprattutto alle prospettive della congiuntura globale e al processo di correzione degli squilibri in ambito europeo. Il calo dei rendimenti dei titoli di Stato decennali dell'area euro ha beneficiato soprattutto del miglioramento delle quotazioni dei titoli rappresentativi del debito dei paesi più esposti alla crisi del debito sovrano. Di conseguenza, i tassi a lungo termine del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Germania registrano una inversione di tendenza dei rendimenti, riflettendo la rinnovata preferenza degli investitori per attività finanziarie più rischiose (cosiddetta search for yield); sono rimasti invariati in Giappone. Il miglioramento è stato determinato dagli effetti dell'annuncio, in estate, delle OMT da parte della BCE, dai progressi delle politiche nazionali di consolidamento di bilancio, dalle decisioni sul sostegno finanziario alla Grecia, dai passi verso la realizzazione dell'Unione bancaria europea, nonché dal raggiungimento di un parziale accordo sul fiscal cliff negli Stati Uniti. Dalla fine di settembre i differenziali di rendimento fra titoli di Stato decennali e il corrispondente Bund tedesco sono diminuiti in Portogallo, Spagna, Italia e Irlanda; riduzioni, seppure più contenute, si sono registrate anche in Belgio e in Francia.

Gli indici azionari nei principali paesi avanzati sono saliti, confermando la tendenza in atto dalla fine di giugno 2012. I rialzi sono stati più sostenuti in Giappone e nell'area dell'euro; negli Stati Uniti il consolidamento dei segnali congiunturali positivi, l'ulteriore allentamento della politica monetaria e l'accordo sul fiscal cliff hanno trainato la ripresa degli indici fra la fine del 2012 e l'inizio dell'anno in corso.

1.2 Lo stato dell'economia nazionale e regionale

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) si è consolidata fino a fine anno, portando il calo a -2,4 per cento. Nonostante la domanda estera sia migliorata sostenendo il prodotto, la domanda interna ha subito nell'anno una forte contrazione, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti. Secondo le informazioni disponibili

l'attività economica rimarrebbe debole anche nel primo trimestre del 2013. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI infatti, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva solo nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento dell'IVA nell'autunno del 2011. La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nell'immediato. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima. L'incremento interessa tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno, dove arriva al 17,2%. Il tasso di disoccupazione aumenta anche per la componente straniera, passando dal 12,1% del 2011 al 14,1% del 2012. L'indicatore sale dal 10,2 al 12,7% per gli uomini e dal 14,5% al 15,7% per le donne. Il tasso di disoccupazione giovanile cresce di 6,2 punti percentuali, arrivando al 35,3%, con un picco del 49,9% per le giovani donne del Mezzogiorno. La popolazione inattiva tra 15 e 64 anni si riduce in misura significativa (-586.000 unità, pari a -3,9%) a sintesi dell'intenso calo della componente italiana (-670.000 unità) e della contenuta crescita di quella straniera (+83.000 unità). Il dato del IV trimestre 2012 riporta invece un tasso di disoccupazione (dati grezzi) pari all'11,6%, in crescita di 2,0 punti percentuali rispetto a un anno prima. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni sale al 39,0% (6,4 punti percentuali in più nel raffronto tendenziale), con un picco del 56,1% per le giovani donne del Mezzogiorno.

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud, che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti. Secondo i dati di Barometro Coop 2012 (Coop Italia), i consumi di generi alimentari in autunno si sono ridotti del 7 per cento, quelli delle TV del 50 per cento, quelli dei giocattoli del 10/15 per cento.

Come in ambito nazionale, anche in **Puglia** nel corso del 2012 si registra una diminuzione del prodotto



regionale per effetto del calo della domanda interna, solo in parte compensato dall'aumento delle vendite all'estero. La riduzione del fatturato delle imprese industriali si è riflessa nel calo della redditività e della spesa per investimenti. La capacità produttiva tecnica è diminuita, risentendo del quarto anno di flessione degli investimenti.

Secondo le indicazioni dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di oltre 300 imprese industriali pugliesi con almeno 20 addetti, il fatturato si sarebbe ridotto nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La flessione ha riguardato principalmente le vendite interne, mentre la quota di imprese esportatrici che ha aumentato le proprie vendite all'estero è stata superiore a quella delle imprese che le hanno ridotte. Il saldo tra imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e quelle in perdita è diminuito rispetto alla stessa indagine del 2011, passando da 27 a 17 punti percentuali. Nella primavera del 2012 le imprese avevano previsto per l'anno in corso un calo degli investimenti. Il 57 per cento di esse ha confermato una spesa pari a quella programmata all'inizio dell'anno, un terzo ha rivisto al ribasso i piani iniziali d'investimento. La revisione al ribasso, in oltre il 50 per cento dei casi, è stata motivata da fattori di ordine finanziario. La flessione della spesa per investimenti, che in base alle indagini condotte dalla Banca d'Italia sarebbe cominciata alla fine dello scorso decennio, ha determinato un calo del potenziale produttivo delle imprese. Il 27,3 per cento delle aziende intervistate ha segnalato per il 2012 una riduzione della propria capacità produttiva tecnica rispetto a quella dell'anno di picco della propria produzione, a fronte del 15,5 per cento che ne ha indicato un aumento.

Secondo le previsioni delle imprese del campione gli ordini e le vendite nell'ultimo trimestre dell'anno e nel primo del 2013 diminuirebbero in misura meno intensa rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre, per effetto principalmente della dinamica attesa delle esportazioni.

L'attività di investimento resterà debole anche nel 2013. Il 44 per cento delle aziende ha dichiarato un calo della spesa per investimenti nel 2013, a fronte del 15 per cento che ne ha programmato un incremento. I maggiori contributi alla crescita sono provenuti dai settori dei macchinari e dei mezzi di trasporto, grazie al buon andamento dei comparti della meccanica nella provincia di Taranto e dell'automotive e dell'aerospaziale nelle province di Bari, Brindisi e Foggia. Sono aumentate anche le vendite di prodotti farmaceutici, alimentari e apparecchi elettronici. Si sono invece ridotte le esportazioni delle produzioni tradizionali del made-in-Italy (abbigliamento, calzature e mobili) e quelle del settore metallurgico. Quest'ultimo settore, su cui ha influito l'indebolimento della domanda mondiale dell'acciaio, rappresenta quasi un quinto delle esportazioni regionali e potrebbe risentire nella seconda parte dell'anno delle vicende riguardanti lo stabilimento Ilva di Taranto.

Soddisfacente invece il risultato dell'annata agraria nei comuni in cui è presente la nostra Banca, dove la produzione di uva da tavola e ciliegie ha conseguito soddisfacenti risultati.

Le vendite nell'Unione Europea sono cresciute del 7,8 per cento, in particolare verso il principale paese di destinazione, la Germania, mentre le vendite verso Francia e Spagna hanno subito una contrazione. Tra i paesi dell'Unione non appartenenti all'area dell'euro le esportazioni sono cresciute soprattutto nel Regno Unito. In frenata le vendite verso i paesi extra-UE, su cui ha influito soprattutto la flessione delle esportazioni verso i paesi dell'Europa centro-orientale e la sensibile decelerazione di quelle verso la Svizzera e i paesi asiatici. Le vendite verso i paesi del continente americano hanno registrato un forte incremento, beneficiando anche del deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre presso un campione di imprese edili regionali, la quota di imprese che prevede una riduzione del valore della produzione nel 2012 rispetto al 2011 supera di oltre 40 punti percentuali quella che si attende un aumento. Nel secondo semestre la flessione dovrebbe essere di intensità inferiore rispetto alla prima parte dell'anno. La produzione

connessa alle opere pubbliche è risultata in calo, risentendo della riduzione del valore degli appalti aggiudicati, secondo il CRESME, nello scorso biennio. Il mercato immobiliare, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, ha proseguito la tendenza flettente. Nel primo semestre le compravendite di immobili residenziali si sono ridotte del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. Al calo delle transazioni si è associata la riduzione delle quotazioni. Secondo le previsioni delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia, nel 2013 la produzione dovrebbe rimanere in linea con il basso livello del 2012. Solo tra le imprese del comparto delle opere pubbliche prevalgono le attese di un lieve miglioramento. Secondo il CRESME, il valore dei bandi aggiudicati sarebbe tornato a crescere nel primo semestre del 2012.

Il comparto del commercio ha risentito della debole dinamica del reddito disponibile delle famiglie. Secondo i dati Unioncamere nel primo semestre dell'anno le vendite delle imprese commerciali si sono ridotte nel Mezzogiorno del 9 per cento circa rispetto allo stesso periodo del 2011. In Puglia secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di autovetture nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite del 23,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo inferiore a quello del Mezzogiorno ma superiore a quello medio nazionale (-27,2 e -20,4 per cento, rispettivamente); nel 2011 le immatricolazioni si erano già ridotte del 24,3 per cento.

I risultati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale indicano nei primi otto mesi del 2012 un incremento del numero di viaggiatori stranieri in regione del 2,8 per cento; vi si è associato un modesto incremento della spesa, inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (0,4 e 6,7 per cento, rispettivamente).

I dati occupazionali in Puglia registrano andamenti differenziati in base al settore di attività economica. Fra i settori più colpiti vi è quello delle costruzioni, riflettendo le perduranti difficoltà del settore. Il settore delle costruzioni ha infatti confermato le difficoltà degli ultimi anni, dovute alla debolezza della domanda nel mercato residenziale e, per quanto riguarda le opere pubbliche, alle difficoltà finanziarie degli enti appaltanti.

Nel primo semestre dell'anno il tasso di disoccupazione si è portato al 15,4 per cento, 2,7 punti in più rispetto allo stesso periodo del 2011, ma è rimasto inferiore al livello medio registrato nel Mezzogiorno. Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate del 26,3 per cento, proseguendo la crescita che si era manifestata dall'autunno del 2011. L'aumento ha riguardato sia la componente ordinaria sia il complesso degli interventi straordinari e in deroga, a indicazione del protrarsi di alcune situazioni di crisi aziendale. I settori che più hanno contribuito all'aumento della CIG sono stati l'edilizia e il commercio, che maggiormente hanno risentito dell'indebolimento della domanda interna e, nell'ambito del settore manifatturiero, i comparti della moda, della lavorazione dei minerali non metalliferi e degli apparecchi elettrici, che hanno registrato anche cali nelle vendite all'estero.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano e regionale

Nel corso del 2012 l'offerta di credito nel **sistema bancario italiano** ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il core tier 1 e il total capital ratio dei principali gruppi bancari sono aumentati.



In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di funding, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso sia per quelli a tasso variabile.

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Sul fronte regionale, la dinamica dei prestiti bancari in **Puglia** ha continuato a indebolirsi nei primi mesi del 2012, divenendo negativa nel secondo trimestre dell'anno. Complessivamente i prestiti bancari ai clienti residenti in regione, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, si sono ridotti dell'1,3 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2012, un dato allineato a quello medio nazionale, e migliore rispetto alla media delle altre regioni meridionali.

Sulla base di dati provvisori, la riduzione dovrebbe avere accelerato nei mesi estivi. Tra giugno del 2011 e giugno del 2012 la flessione dei prestiti ha riguardato le imprese, soprattutto quelle minori; i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno sensibilmente rallentato. Alla contrazione dei finanziamenti dei maggiori gruppi ha corrisposto un ristagno di quelli delle altre banche. Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito alle famiglie consumatrici è rimasto stazionario nei dodici mesi terminanti a giugno 2012, a fronte di un aumento del 3,3 per cento nel 2011. La crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha risentito della debolezza del mercato immobiliare in regione, ma è rimasta positiva (1,7 per cento). Essa è stata tuttavia compensata dalla contrazione del credito al consumo, in particolare di quello erogato dalle finanziarie e degli altri prestiti bancari.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di settembre presso i principali intermediari che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti delle famiglie ha continuato a flettere, soprattutto nella componente destinata all'acquisto di abitazioni. L'irrigidimento dell'offerta di prestiti da parte delle banche, manifestatosi già nella seconda metà del 2011, è proseguito, attenuandosi lievemente solo per l'offerta di mutui. Le tensioni ancora presenti dal lato dell'offerta si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli spread sui tassi medi applicati ai mutui e in particolare a quelli giudicati più rischiosi e, in misura minore, con la riduzione delle quantità erogate. Il calo della domanda e l'inasprimento delle condizioni sono state lievemente più marcate presso le banche maggiori. Nel secondo semestre del 2012 la restrizione nelle condizioni di accesso al credito dovrebbe attenuarsi, a fronte di una perdurante debolezza della domanda.

Il credito alle imprese, tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, si è contratto dell'1,6 cento tra giugno 2011 e giugno 2012, a fronte di una crescita del 2,4 per cento nel 2011. La flessione si è estesa a tutte le forme tecniche, ma è stata più intensa per i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti), in connessione con la debolezza delle vendite. Le imprese manifatturiere e delle costruzioni hanno accusato il calo più rilevante, iniziato già nel 2011; si è interrotta la dinamica positiva che aveva caratterizzato il credito alle imprese dei servizi negli ultimi anni. L'espansione dei finanziamenti al settore energetico è stata sostenuta dall'accelerazione degli investimenti nel comparto. I tassi d'interesse applicati alle imprese hanno proseguito la tendenza al rialzo avviata all'inizio del 2011.

I risultati della RBLs indicano che la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2012 sarebbe stata condizionata principalmente da una domanda di credito in ulteriore calo, soprattutto nel comparto delle costruzioni. In presenza di una riduzione dei prestiti volti a finanziare gli investimenti, le richieste delle imprese sono state sostenute principalmente dalla necessità di ristrutturare il debito e, in minor misura, di coprire il fabbisogno legato al circolante. L'irrigidimento delle condizioni di offerta si sarebbe attenuato rispetto alla fine dell'anno precedente, rimanendo tuttavia elevato nei confronti delle imprese di costruzioni.

Nelle attese degli intermediari, nel secondo semestre la domanda di finanziamenti delle imprese dovrebbe restare debole, e la selettività dell'offerta delle banche dovrebbe attenuarsi ulteriormente.

Le imprese intervistate dalla Banca d'Italia confermano che il fabbisogno di risorse finanziarie esterne, in aumento nel 2012 per circa il 32 per cento di esse, deriva principalmente dalle esigenze di finanziare il capitale circolante e ristrutturare il debito. Il peggioramento delle condizioni creditizie, accusato dal 40 per cento delle imprese nella prima parte dell'anno e dal 36 per cento nel secondo semestre, avrebbe riguardato soprattutto i tassi d'interesse e i costi accessori.

Per quel che riguarda la qualità del credito, essa risente del quadro congiunturale regionale. Nella media dei dodici mesi terminanti a giugno 2012 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è aumentato di 0,2 punti percentuali rispetto al valore medio del 2011, portandosi al 2,4 per cento, un livello superiore di circa mezzo punto percentuale alla media nazionale. L'aumento ha interessato prevalentemente le imprese, con l'eccezione di quelle del comparto manifatturiero e quelle minori; nello stesso periodo il dato riferito alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile. Un sensibile peggioramento ha interessato le posizioni caratterizzate da minore anomalia: l'incidenza sui prestiti degli incagli (esposizione verso affidati in temporanea difficoltà) e delle altre partite deteriorate è aumentata al 7,9 per cento.

Sulla dinamica hanno influito solo marginalmente i più restrittivi criteri di definizione dei prestiti scaduti. Le sofferenze potrebbero accelerare nei prossimi mesi: l'indice di deterioramento netto del credito, che fornisce indicazioni sulla possibile evoluzione futura dei prestiti alle imprese, è fortemente peggiorato nel primo semestre dell'anno, portandosi dal -4,9 al -7,3 per cento, un livello superiore in valore assoluto a quello nazionale e prossimo a quello del Mezzogiorno.



1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, il sistema BCC-CR ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario. Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale. Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente. I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno. Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del funding, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita della raccolta da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente in bonis). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6 per cento. Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all'8,5 per cento. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo. Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

La qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito, nel corso del 2012, con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici). Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.



Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema). Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (8,5 contro 11 per cento) e nel "commercio" (7,5 contro 11,5 per cento).

Sul versante dell'attività di raccolta, nel primo semestre del 2012, si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa 1/2 punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio. La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro. Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi. In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento). Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011. Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011, anche grazie alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, opportunità che il sistema del credito cooperativo ha colto nella sua straordinarietà, perseguendo obiettivi di miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi e gestionali.

1.5 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

La nostra Banca, iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente secondo la normativa vigente in materia, è stata oggetto di ispezione per il biennio 2011-2012, con esito positivo come attestato in data 31 maggio 2012 dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI).

Nel novembre 2012, nel corso di un proprio intervento, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha analizzato la situazione del sistema del credito cooperativo nell'attuale contesto storico, evidenziando come il localismo del credito cooperativo favorisca una più efficiente allocazione del credito grazie al radicamento nel territorio e ai vantaggi informativi che da ciò derivano. In alcuni casi però, tale vantaggio ha comportato anche alcune distorsioni dovute alla delimitazione territoriale dell'operatività con difficoltà di diversificazione dei prestiti sia dal punto di vista geografico che settoriale.

Tale fenomeno ha spinto molte banche della rete cooperativa ad operare in contesti sempre più competitivi rispetto al passato con riflessi negativi sulla struttura finanziaria e sui rischi assunti. In tale contesto la nostra Banca ha continuato a svolgere per il nostro territorio una fondamentale azione di sostegno a famiglie, artigiani e piccole imprese, facendo leva sulle potenzialità del modello di banca mutualistica e locale in un ruolo di complementarietà al resto del sistema bancario. La crescita è stata sempre valutata in termini di sostenibilità dei rischi impliciti alla stessa, divenendo un punto di riferimento anche in tempi di crisi per l'economia locale meritevole, soprattutto nel momento di bisogno.

Essere cooperativa mutualistica significa operare realmente con il territorio di competenza supportando le famiglie e la piccola e media impresa a favore dell'intera economia locale.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci.

Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale, il 3% ai Fondi mutualistici per la cooperazione, gli utili rimanenti a fini di beneficenza o mutualità.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con l'articolo 2 dello statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

Il vantaggio per il socio è rappresentato anche dall'offerta di servizi riservati in via esclusiva al socio, proprio a riconoscimento del suo status all'interno della BCC, e che si sostanziano in vantaggi reali in termini di cura della persona, di iniziative ed opportunità legate alla cultura ed al tempo libero in linea con i valori propri della cooperazione.

La più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra BCC, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.



Come approvato nel piano strategico 2011-2013 la mission della nostra Banca non è mutata e non muterà per l'anno in corso, continuando ad erogare credito con grande attenzione rimanendo sempre vicini alle famiglie ed alle imprese meritevoli.

La nostra BCC vuole continuare ad essere "differente" dando valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza e conciliando alle esigenze di budget la priorità relazionale con la clientela. La Banca di Credito Cooperativo è l'unica banca mutualistica, che si sostanzia in un modo specifico di fare impresa, adottando una formula moderna di organizzazione e gestione aziendale basata sull'unire le forze, sul costruire capitale sociale, sull'instaurare relazioni basate sulla reciprocità.

Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi. L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche e l'operatività.

La mutualità garantisce benefici di carattere sia interno che esterno alla struttura bancaria. La mutualità, sotto il profilo della "prevalenza" dell'attività bancaria a favore dei soci e dell' "assenza di finalità speculative private" assicurano ai soci – clienti evidenti vantaggi di carattere strettamente economico, mentre alle comunità locali ritorni in termini di coesione sociale, di partecipazione allo sviluppo morale, culturale ed economico locale.

Lo statuto aziendale vigente della nostra Banca è conforme all'espletamento delle finalità mutualistiche. Lo scambio mutualistico con i soci avviene nelle varie forme tipiche dell'attività bancaria: impieghi, raccolta e servizi, nonché sul piano extra bancario in attività mirate alla crescita delle condizioni morali e culturali del socio. Caratteristiche fondamentali rimangono l'essere impresa senza fini di speculazione privata e l'indisponibilità del patrimonio imputato a riserva indivisibile in quanto i soci investono nell'impresa in una logica di scambio mutualistico e non in termini di vantaggio capitalistico.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di 922 soci rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria. L'applicabilità delle più vantaggiose condizioni praticabili continuerà a rivestire per la nostra Banca il riferimento nell'espletamento dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio dei soci, particolarmente, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La funzione del socio rimane risorsa strategica per l'azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un'importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell'imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

Anche in momenti di ricomposizione del risparmio, di riduzione di liquidità disponibili e di crisi in determinati settori economici, il credito ai soci resta sempre privilegiato e concesso in misura congrua alla valutazione del merito creditizio, a condizioni agevolate rispetto a quelle ordinarie. Particolari ulteriori riduzioni di tassi e commissioni vengono praticate a quei soci che dimostrano di operare prevalentemente e con volumi significativi con la nostra Banca, al fine di accrescerne la partecipazione.

La Banca concede proroghe e dilazioni di pagamento alla clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, dimostrando la sussistenza del merito creditizio. Per agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese la Banca utilizza le garanzie di vari Confidi locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI presso il Mediocredito di cui alla legge 662/96.

Anche quest'anno è proseguita l'attività di erogazione di contributi finanziari a beneficio di associazioni, comitati parrocchiali ed enti locali senza finalità di lucro operanti nei nostri territori, finalizzate a promuovere manifestazioni e progetti di carattere sociale, religioso, sanitario, sportivo, turistico, ricreativo e culturale, utilizzando tutte le risorse disponibili che l'Assemblea dei Soci aveva precedentemente stanziato per finalità benefiche.

Tra le misure a favore dell'ambiente territoriale continua il collocamento di specifici prodotti di finanziamento, a condizioni agevolate per la clientela, finalizzati alla creazione di impianti di produzione di energia rinnovabile-fotovoltaica.

1.6 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2012 sono entrati n.5 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne sono usciti n.5 di cui n.3 per esclusione ex art.14 comma 1 dello Statuto Sociale, n.1 per recesso e n.1 a seguito di decesso. Nel 2011 erano entrati n.21 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne erano usciti n.5. Alla fine del 2012 i soci erano n.922. La politica di sovrapprezzo è rimasta immutata rispetto all'anno precedente.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 45,7 mln di euro e rappresentava l'11,1% del totale della raccolta diretta della Banca. Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 93,0 mln e rappresentavano il 28,6% del totale impieghi con clientela.

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.

1.7 Il Governo Societario

La Banca applica tutti i nuovi adempimenti previsti in materia di governo societario, ed è in corso di convocazione la seduta assembleare per la modifica dell'attuale Statuto Sociale con l'implementazione delle misure necessarie al fine di allineare le attuali previsioni con quanto disposto dalla normativa.

In ottemperanza alla lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, la Banca come richiesto ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. In esito a tale processo, inoltre, è stata individuata la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale in coerenza con le peculiarità distintive della Banca. Gli esiti dell'attività di autovalutazione, approvati nella seduta del Consiglio d'Amministrazione del 22 marzo 2012, sono stati comunicati alla Banca d'Italia.



2. LA STRUTTURA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

L'articolazione e il posizionamento territoriale della rete di vendita non ha subito modifiche di rilievo nel corso del 2012. La piazza di Conversano continua a rappresentare il mercato di riferimento della Banca, registrando un montante medio a fine dicembre 2012 pari al 48,77% del totale medio banca.

Non si segnalano particolari novità in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane rispetto allo scorso esercizio, fatta eccezione per l'avvicendamento nel corso del 2012 fra il precedente responsabile della Funzione Area Controlli Interni con professionalità altrettanto adeguata e con esperienza maturata nell'ambito dell'internal audit in ambito bancario e finanziario.

Le politiche retributive risultano conformi a quanto previsto dalle "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III).

Le esigenze lavorative transitorie sono state soddisfatte ricorrendo al lavoro somministrato. A seguito dell'aumento dei volumi operativi parte di questi lavoratori (tre unità su cinque al 31 dicembre 2012) sono stati assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato secondo le necessità aziendali a partire dal 1 gennaio 2013.

Anche nel corso dell'anno 2012 la Banca non ha smesso di porre attenzione alla sicurezza degli ambienti di lavoro, rispettando tutti gli adempimenti previsti dalle normative in materia. Tutti gli ambienti di lavoro sono stati valutati ai fini della sicurezza, anche con riguardo al rischio "rapina". Sono stati osservati, da parte del Medico competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, tutti gli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008. Nel corso del 2012 presso tutte le unità operative della Banca non vi sono stati infortuni sul lavoro né addebiti per malattie professionali. Tutto il personale dipendente e quello con contratto di somministrazione a tempo determinato è sottoposto a periodici controlli sanitari da parte del Medico competente.

La Banca continua ad avvalersi intensamente della collaborazione della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo per la formazione continua dei dipendenti in materia legale, crediti, MiFid, assicurativa, fiscale, IAS/IFRS, Basilea3, antiriciclaggio, ecc.

Sul piano organizzativo si segnalano i principali interventi posti in essere nell'anno.

Nell'ambito dell'attuazione del processo ICAAP, periodicamente ed almeno trimestralmente i responsabili aziendali si riuniscono con il referente di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca che fornisce l'elaborato ALM (mensile e la situazione di liquidità aziendale). La reportistica prodotta dal Servizio Consulenza Direzionale (conformazione degli assets aziendali e relativi rischi, liquidità, ecc.) è oggetto di rendicontazione mensile alla Direzione Generale da parte dell'Ufficio Contabilità e dal referente ICAAP per quanto di propria competenza. Gli andamenti trimestrali sono poi oggetto di specifiche relazioni al Cda.

È stato aggiornato il regolamento finanza e sono state completate le attività per l'utilizzo della funzione di Trasferimento Standardizzato degli strumenti finanziari anche in veste attiva.

Il monitoraggio dei crediti è sempre oggetto di grande attenzione ed è implementato con sistemi automatici di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne. Il sistema MONITORA è stato ulteriormente potenziato con l'acquisizione della base dati del nuovo presidio RISCHIO CREDITO per classi di merito (scoring credito SID). È utilizzato a pieno regime il sistema di valutazione CRC (scoring interno). Prosegue puntualmente l'aggiornamento del Regolamento del Credito e le relative procedure di attuazione al fine di migliorare le attività di monitoraggio e di selezione del merito creditizio. È continuata anche l'implementazione del

sistema informativo direzionale SID2000 per il controllo di gestione, fornito dalle società informatiche PHOENIX Spa di Trento e CSD.

Il catalogo dei prodotti di conto corrente disponibili per la clientela è stato integrato con il conto di base previsto dalla convenzione tra il MEF, la Banca d'Italia, l'ABI, Poste Italiane Spa e le associazione dei prestatori dei servizi di pagamento e, con il conto Forex destinato alla clientela non residente.

La Banca ha adeguato i processi interni a tutte le nuove disposizioni normative, tra cui le nuove norme sulle commissioni da applicare agli affidamenti e agli utilizzi oltre il limite di fido o in assenza di fido e la determinazione del tasso di interesse da applicare in corrispondenza di sconfinamenti, sia in assenza di fido che per utilizzi eccedenti il fido. Inoltre sono state recepite le modifiche normative relative all'applicazione dell'imposta di bollo su depositi a risparmio, conti correnti e strumenti finanziari.

Continua l'utilizzazione del sistema GRACE, servizio che consente a tutti i dipendenti di consultare, con ricerche guidate, in tempo reale on-line tutta la documentazione, aggiornata, concernente le procedure interne aziendali, i regolamenti, nonché di distribuire e controllare la ricezione di direttive e disposizioni di servizio archiviate con modalità elettroniche. Inoltre lo stesso sistema è utilizzato per il controllo delle richieste di esecuzione attività fra le varie unità organizzative della banca (richieste manutenzioni, ricerche, ecc.) migliorando e riducendo i tempi di evasione.

Il nostro sito aziendale www.BccConversanoWeb.it è costantemente aggiornato con i nuovi prodotti aziendali collocati ed i link alle schede informative delle società produttrici, con la pubblicazione dei fogli informativi previsti dalla normativa sulla Trasparenza, nonché con la pubblicazione degli avvisi previsti dalla disciplina sui depositi dormienti e con le novità in tema di trasparenza richieste dagli accordi di BASILEA2 e dalle norme CONSOB.

Sempre attiva è l'offerta dei servizi internet per la clientela forniti dalla società PHOENIX Spa attraverso il sistema IN-BANK. Tali servizi, dimostratisi efficienti e sicuri, contano su elevati standard di sicurezza grazie all'invio di SMS informativi a discrezione dell'utente ad ogni collegamento e ad ogni operazione dispositiva, all'adozione di dispositivi di sicurezza (OTP-one time password) "token" per la generazione dinamica delle password di accesso e dispositivi del sistema. Inoltre il servizio di alert sms è stato ulteriormente migliorato consentendo alla clientela di bloccare la carta inoltrando semplicemente il messaggio di blocco al numero indicato nel messaggio di alert.

La Banca ha continuato a partecipare nel corso del 2012 a diversi gruppi di acquisto per la fornitura di energia elettrica, buoni pasto, telefonia fissa e mobile, gas metano, realizzando significativi risparmi economici.

È stato effettuato lo spostamento di alcuni servizi di pagamento su un altro istituto centrale, sia in ambito domestico che in TARGET2, al fine di realizzare risparmi economici e migliorare la produttività.

Sono state stipulate convenzioni con vari cofidi rappresentativi di diverse categorie produttive. Pur non avendo aderito ufficialmente a programmi di moratoria dei debiti, è continuata, come sempre, la concessione di dilazione di pagamento alla clientela meritevole che dimostra di possedere i requisiti per il mantenimento del credito.

Si segnala che la Banca, in applicazioni delle previsioni dell'art. 8 comma 4 del D. L. 70/2011 e del Decreto 1° dicembre 2011 del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha emesso nel mese di maggio 2012 "titoli di risparmio per l'Economia Meridionale" per un importo complessivo di 20,725 mln. Le risorse raccolte con l'emissione di titoli di risparmio con imposta sostitutiva agevolata al 5%, aventi le caratteristiche prefissate dalla normativa, è stata veicolata a favore di iniziative e progetti nel territorio di appartenenza, al fine di sostenere la ratio della norma, ovvero favorire il riequilibrio territoriale dei flussi di credito per gli investimenti a medio - lungo termine delle piccole e medie imprese e sostenere progetti etici nel Mezzogiorno.



In materia di “partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari” (Nuove disposizioni della Banca d’Italia, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06) la Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 28/6/2012. Le soluzioni organizzative delineate nell’ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della Banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

Dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, il 14 febbraio 2012 la Banca d’Italia, ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in euro e al loro “ricircolo” (Linee guida in materia di gestione del contante). In generale, il provvedimento si pone l’obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo, la Banca, ha adottato una serie di provvedimenti organizzativi (circolari e disposizioni interne) volti al contenimento dei potenziali rischi inerenti all’attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi.

Nel dicembre 2011 la Banca d’Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d’interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca. L’obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l’integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell’andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

In tema di linee Guida ESMA, che si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid, la Banca ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento da porre in essere.

Nel mese di settembre la Banca d’Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigi-

lanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere.

Fra gli adeguamenti procedurali principali si segnala inoltre la modifica della piattaforma di elaborazione dati per le segnalazioni di vigilanza, centrale rischi ed usura, con l'attivazione di un data-base potenziato e disponibile on line all'utente banca.

Particolare impatto sulle procedure aziendali di gestione-pagamento fornitori hanno poi avuto le disposizioni in materia di responsabilità solidale dell'appaltatore ex art.13-ter del D.L. n.83 del 2012. La Banca si è infatti adeguata alla normativa prevista rivedendo il proprio processo fornitori e implementando controlli di linea specifici al fine di escludere l'eventuale solidarietà per omessi versamenti fiscali posti in essere da propri fornitori e nei confronti dei quali la Banca rivesta il ruolo di committente.

3. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Continuano le attività di implementazione necessarie all'attivazione delle nuove procedure SIM2000 e marketing strategico elaborate da CSD e Phoenix nell'ambito dello sviluppo dei processi CRM (Customer Relationship Management).

Fra le iniziative commerciali si evidenzia la commercializzazione di una nuova carta prepagata emessa da Cassa Centrale Banca denominata carta EVO. Si tratta di una carta conto di nuova generazione, innovativa perché dotata di un codice IBAN che consente di compiere le principali operazioni tipiche di un conto corrente (inviare e ricevere bonifici, ricaricare il cellulare, accreditare lo stipendio, pagare le bollette, addebitare canoni e RID e eseguire pagamenti e-commerce), oltre alle funzionalità tradizionali di prelievo presso ATM e pagamento su POS presso gli esercenti.

Questa carta rappresenta uno strumento di inclusione finanziaria dedicato principalmente a chi ricerca soluzioni bancarie semplificate e dal costo contenuto come giovani al primo impiego, migranti o come secondo conto corrente light per adulti lavoratori e famiglie.

4. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.



Tra le iniziative degne di nota al riguardo, si ricorda l'investimento effettuato negli scorsi anni per la messa in funzione di due propri impianti fotovoltaici. Ciò permette alla Banca di limitare l'impatto ambientale delle proprie attività oltre a produrre energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra e risparmio consumi energetici.

La Banca continua ad avvalersi del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da quelli derivanti da toner di stampanti, da fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc.

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

5. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E IL PRESIDIO DEI RISCHI

5.1 Il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, revalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Area Controlli), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita in data 25 giugno 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente costituita in data 31 maggio 2011, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)** esternalizzata alla società Coseba S.c.p.a., volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e ad individuare anamali delle procedure e della regolamentazione. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di un'importante revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

L'Area Controlli – Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un



ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non Conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa), mentre per le altre si avvale del supporto della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, coordinato direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività trimestrale approvato dalla Direzione Generale, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La Funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report riportati, annualmente, nell'ambito di un report consuntivo finale, al Consiglio di Amministrazione.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2002, ha deciso l'esternalizzazione della funzione di Internal Audit alla Società CO.SE.BA. - Consorzio Servizi Bancari S.c.p.A. (società costituita nell'ambito del credito cooperativo, a cui la nostra Banca ha aderito come socia) e sottoscritto un contratto di esternalizzazione dandone comunicazione in data 12 giugno 2002 all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni; l'attività di Internal Audit è cominciata il 2 settembre 2002.

La Funzione di Internal Audit opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (governo, credito, contabilità, Finanza, incassi e pagamenti), oltre che su altri processi (Continuità Operativa in casi di emergenza, Processo ICAAP, revisione del sistema di remunerazione e incentivazione, gestione del rischio di liquidità). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il masterplan degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti finalizzati al miglioramento dei controlli interni, forniti dalla predetta Società consortile nell'ambito della periodica attività di verifica, sono stati oggetto di sistematica analisi da parte del Collegio Sindacale.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

5.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

5.3 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di li-



quidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative.

Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

In aggiunta alle conseguenze prodotte sul funding (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%.

Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

Si ricorda che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010 e una successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico"). La Banca non ha esercitato tale opzione di neutralizzazione delle plus e delle minus e continua ad adottare l'approccio asimmetrico per il calcolo del patrimonio di vigilanza.

La Banca monitora con estrema attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento diretto per il tramite dell'Istituto Cassa Centrale o autonomamente condotte con la BCE e le disponibilità di titoli eligible in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Process-ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capi-

tale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'ineadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di "scenario". I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili;
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi;
- le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del Contingency Funding Plan;
- l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.



La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc..) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora mensilmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature.

Come noto, il nuovo framework prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- una nuova Capital Requirements Directive (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, Il Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- una Capital Requirements Regulation (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro-prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo framework sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come benchmark per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier 1) oltre che patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di buffer patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni;
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

È fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse. L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, è graduale, a partire dal 2013. Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo framework di Basilea 3, è nella fase di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore.

Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base diversi dalle azioni

e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in common equity nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Allo stato attuale, non vi è stata ancora una proposta ufficiale di implementazione del requisito al punto di non sopravvivenza nella UE, anche se la bozza della nuova direttiva sulla gestione delle crisi pubblicata il 6 giugno 2012 (Crisis Management Directive – CMD - contenente norme in relazione al risanamento e alla risoluzione delle crisi bancarie) contiene provvedimenti in relazione, fra le altre cose, alla riduzione forzosa o conversione del debito in capitale in determinate condizioni aziendali (bail-in). La bozza di CMD propone che, dal 1° gennaio 2015, le autorità competenti degli stati membri abbiano il potere di ridurre o convertire strumenti addizionali del Tier 1 e del Tier 2 quando l'emittente non sia più in condizioni di continuità aziendale. Ad ogni stato membro, sarà richiesta l'implementazione della CMD nel proprio ordinamento. Non si può tuttavia escludere che tutta o parte della CMD venga implementata tramite un Regolamento direttamente applicabile alla stregua della CRR. A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non "rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1 gennaio".

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il Liquidity Coverage Ratio (LCR), il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle relative regole. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019).

Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del framework di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'observation period, determina l'esigenza di avviare le attività implementative dell'LCR secondo alcune direttrici su cui è possibile e opportuno operare già ora (in primis, l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabili), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Banca, è impegnata da tempo nelle opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare.



6. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si comunica che la Banca non ha mai effettuato cartolarizzazioni, non ha mai detenuto derivati speculativi e/o di copertura e non ha mai adottato la *fair value option*.

6.1 Gli aggregati patrimoniali

RACCOLTA DIRETTA: 411,142 mln di euro.

La raccolta diretta ha registrato un aumento di +16,8 mln (+4,25%). L'allentamento in termini di rendimento registrato sul mercato dei titoli di Stato, ha favorito in particolare nella seconda metà dell'anno il rientro di parte della liquidità che lo scorso anno risultava depositata in strumenti di raccolta indiretta.

Il rapporto raccolta diretta su totale attivo è sceso dal 59,53% al 53,57%, a seguito soprattutto dei maggiori investimenti (in titoli di Stato e depositi interbancari) rivenienti dall'utilizzo della liquidità raccolta nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

Nell'anno si rileva un incremento di 46,1 mln nella raccolta in titoli a tasso fisso, pari a 133,8 mln ed un decremento di 26,9 mln nella raccolta in titoli a tasso indicizzato, pari a 33,1 mln.

L'andamento dei volumi medi indica un calo nella consistenza dell'aggregato, passando da 394,3 a 391,9 mln (-0,61%), così dettagliata:

RACCOLTA DIRETTA	Media 2012	Media 2011	Var. ass.	Var. %
<i>(valori in migliaia di euro)</i>				
Conti correnti	182.028	189.721	-7.693	-4,05%
Obbligazioni	142.333	150.989	-8.656	-5,73%
Depositi a risparmio	47.107	47.200	-93	-0,20%
PCT	3.255	4.022	-767	-19,07%
Certificati di deposito	15.319	591	14.728	2492,05%
Altro	1.818	1.729	89	5,15%
Totale	391.860	394.252	-2.392	-0,61%

Il calo risente maggiormente dell'andamento al ribasso dell'aggregato registratosi nei primi 9 mesi nell'anno e, meno, dell'aumento delle consistenze avvenuto nel corso del quarto trimestre.

Il costo medio della raccolta diretta verso clientela ha registrato una crescita da 1,05% al 1,45%.

L'analisi della composizione della raccolta diretta evidenzia la seguente diversificazione delle controparti per gruppi di attività economica (medie annue e percentuale):

RACCOLTA

	2012		2011	
	SML	% SU TOT	SML	% SU TOT
Totale Industria	6.769	1,73	8.483	2,15
Prodotti dell'agricoltura	8.528	2,18	8.419	2,14
Edilizia ed opere pubbliche	6.790	1,73	7.356	1,87
Alberghi e pubblici esercizi	2.198	0,56	2.639	0,67
Trasporto e comunicazioni	1.082	0,28	1.280	0,32
Altri servizi destinabili alla vendita	7.841	2,00	8.445	2,14
Servizi e commercio	13.583	3,47	15.670	3,97
Famiglie consumatrici e altri settori	345.069	88,06	341.960	86,74

RACCOLTA INDIRECTA**AL CONTROVALORE DI ACQUISTO: 60,710 mln di euro.**

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, è diminuita di 21,6 mln (-26,2%). Come precedentemente riportato, nella seconda parte dell'anno 2012 si è assistito al calo dei rendimenti offerti dai titoli di Stato (in particolare BTP e BOT) in concomitanza con l'assottigliamento rispetto ai livelli dello scorso esercizio del differenziale di rendimento rispetto a quelli tedeschi.

L'andamento dei volumi medi conferma il decremento; il comparto risulta in calo di 1,1 mln: da 74,5 a 73,4 mln (-1,48%). Dall'analisi dei valori medi delle componenti si registra un calo dei titoli obbligazionari (essenzialmente titoli di Stato) di 0,1 mln: da 64,4 a 64,3 mln (-0,16%); stabili sono risultati i prodotti assicurativi; in calo invece i fondi comuni, scesi da 4,2 a 3,5 mln e gli strumenti finanziari azionari in amministrazione da 5,2 a 4,9 mln.

La Banca non detiene gestioni patrimoniali individuali.

Grande attenzione è stata rivolta, come confermato dall'assenza dei reclami presentati dalla clientela, alle esigenze degli investitori applicando la massima prudenza nel collocamento, nella raccolta ordini e nella distribuzione dei prodotti finanziari verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse disponibili in perfetta applicazione delle norme MiFID e CONSOB in materia di prestazione dei servizi di investimento.

RACCOLTA GLOBALE: 471,852 mln di euro.

La raccolta globale registra un calo di 4,8 mln (-1,0%) rispetto allo stesso dato dello scorso esercizio. A livello medio l'aggregato registra un calo pari a -3,5 mln da 468,7 a 465,2 mln (-0,74%).

CREDITI VERSO CLIENTELA: 324,867 mln di euro.

I crediti verso clientela hanno registrato un incremento pari a 6,6 mln (+2,06%).

La Banca, che dispone di ampi margini patrimoniali e di liquidità, ha incrementato con oculatazza gli investimenti con clientela ordinaria, privilegiando i crediti a medio lungo termine e con garanzie reali; grande attenzione è stata rivolta alla valutazione economico-finanziaria del cliente, anche alla luce dell'attuale contesto



di crisi. Si è continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96. A fine anno tra i crediti verso clientela erano compresi mutui con garanzia ipotecaria per 204,8 mln e mutui chirografari per 64,6 mln, assistiti da garanzie prestate da COFIDI e Cooperative Artigiane di Garanzia per 3,4 mln, da SGFA per 4,9 mln e dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito/Unicredit, per 31,2 mln.

Nell'anno si rileva un aumento di 17,5 mln nello stock di mutui e sovvenzioni a tasso indicizzato ed un calo di 7,9 mln nello stock di mutui a tasso fisso.

In merito allo sviluppo degli investimenti a medio lungo termine con imprese si rileva che a dicembre 2012 l'assorbimento patrimoniale per rischio di credito a imprese passa da 15,2 a 15,4 mln: il dato risulta in linea con lo sviluppo degli impieghi in mutui ad imprese e compatibile con il mantenimento degli equilibri aziendali.

Gli impieghi con scadenza oltre un anno ammontano a nominali 240,5 mln ed hanno una durata media di 7,46 anni. La raccolta nominale con scadenza oltre un anno ammonta a 129,5 mln ed ha una durata media di 2,63 anni. I Fondi permanenti disponibili (FDP = patrimonio di vigilanza – sofferenze + TFR – cespiti – partecipazioni – prestiti subordinati) ammontano a 85,3 mln. Il rapporto tra i su specificati impieghi e la somma tra la su specificata raccolta e i FDP è pari allo 1,12: il dato risente della contenuta crescita delle masse creditizie a scadenza (mutui ipotecari, chirografari, ecc.) e dell'incremento delle masse di raccolta a scadenza oltre i 12 mesi rispetto allo scorso esercizio. Il confronto fra impieghi e raccolta con scadenza oltre un anno evidenzia un funding gap di 125,3 mln (254,8 – 129,5) che è attenuato dalla presenza di FDP pari a 85,3 mln.

All'interno del comparto impieghi con clientela sono presenti polizze assicurative di capitalizzazione, a contenuto finanziario con rendimento minimo garantito, rinnovate annualmente, stipulate con una primaria compagnia assicurativa per un controvalore pari a 0,279 mln.

Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è in calo dal 48,04% al 42,33%.

I volumi medi di crediti con clientela, al netto delle sofferenze, confermano il trend di crescita, registrando un aumento di 33,0 mln, da 292,1 a 324,9 mln (+11,22%) con la seguente diversificazione:

SML CREDITI VERSO CLIENTELA (valori in migliaia di euro)	Media 2012	Media 2011	Var. ass.	Var. %
Mutui, anticipazioni e altri rapporti	274.298	247.117	27.181	11,00%
C/C	49.350	43.719	5.631	12,88%
Altri crediti (portafoglio)	1.242	1.279	-37	-2,89%
Totale	324.890	292.115	32.775	11,22%

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende 0,248 mln inerenti le anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (deferred tax assets, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Il rapporto crediti verso clientela medi (comprese le sofferenze) su raccolta diretta media è salito dal 78% al 86%. Il rendimento medio è salito dal 4,76% al 4,84%.

L'analisi della composizione degli impieghi lordi, comprese le sofferenze, evidenzia la seguente diversificazione delle esposizioni per gruppi di attività economica (medie annue e percentuali sul totale):

IMPIEGHI

	2012		2011	
	SML	% SU TOT	SML	% SU TOT
Trasporti e comunicazioni	7.283	1,95	4.391	1,29
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	11.509	3,08	10.289	3,02
Altri servizi destinabili alla vendita	27.076	7,25	23.168	6,80
Prodotti dell'agricoltura	32.260	8,64	29.761	8,73
Industria totale	49.942	13,38	46.828	13,74
Edilizia e opere pubbliche	63.028	16,89	59.759	17,53
Servizi commercio	61.806	16,56	58.310	17,10
Famiglie consumatrici e altri settori	120.360	32,25	108.394	31,80

CREDITI DETERIORATI: 22,754 mln di euro.

I crediti deteriorati sono in crescita rispetto allo scorso esercizio di 0,795 mln (+3,62%).

CREDITI DETERIORATI	2012	2011	Var. ass.	Var. %
<i>(valori in migliaia di euro)</i>				
Sofferenze	11.141	12.972	-1.831	-14,12%
Incagli	11.098	8.759	2.339	26,70%
Esposizioni ristrutturate	7	17	-10	-58,82%
Esposizioni scadute	508	211	297	140,76%
Totale	22.754	21.959	795	3,62%

Sofferenze: 11,141 mln di euro.

Le sofferenze hanno registrato una diminuzione di 1,831 mln (-14,12%). L'aggregato al lordo delle svalutazioni risulta pressoché stabile a 27,461 mln, registrando pertanto maggiori svalutazioni rispetto allo scorso esercizio a seguito in particolare della revisione del valore di recupero delle garanzie immobiliari dopo le recenti oscillazioni verso il basso delle relative quotazioni.



Il rapporto sofferenze nette su crediti netti di bilancio verso clientela è sceso dal 4,08% al 3,43%. Il rapporto sofferenze su patrimonio di vigilanza è sceso pertanto dal 14,04% al 10,10%.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti.

Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

Incagli: 11,098 mln di euro.

Gli incagli presentano un incremento di 2,3 mln da 8,8 a 11,1 mln (+26,70%).

L'aumento è diretta conseguenza delle tensioni di liquidità che continuano a colpire la clientela a seguito della forte crisi economica in atto.

La rilevazione delle posizioni incagliate viene effettuata utilizzando anche strumenti automatici (MONITORA e SCORE RISCHIO CREDITO) di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne. Le posizioni incagliate sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

Ristrutturati: 0,007 mln di euro.

I ristrutturati ammontano a complessivi 0,007 mln netti e risultano in calo di 0,010 mln, per incassi, rispetto all'esercizio precedente. Sugli stessi sono state confermate le svalutazioni analitiche in conto capitale e per attualizzazione effettuate nei precedenti esercizi, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente.

Crediti scaduti e/o sconfinati da più di 90 gg: 0,508 mln di euro.

I crediti scaduti e/o sconfinati da più di 90 gg risultano in crescita rispetto all'esercizio precedente, per 0,297 mln (+140,76%). Si ricorda che al 31 dicembre 2011 risultava ancora in vigore la deroga prevista dalle disposizioni di vigilanza per l'applicazione del termine dei 180 gg in luogo dei 90 gg per la qualificazione e segnalazione delle esposizioni scadute in quelle deteriorate. Tale deroga è cessata a far data dall'1 gennaio 2012.

Sui crediti in bonis significativi, valutati analiticamente, non sono emersi presupposti per effettuare svalutazioni analitiche, in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

Si riepilogano di seguito alcuni indicatori della qualità del portafoglio crediti della Banca:

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	2012	2011	Var. %
Sofferenze Lorde/Crediti Lordi	7,86%	8,12%	-0,26%
Sofferenze Nette/Crediti Netti	3,43%	4,08%	-0,65%
Incagli Lordi/Crediti Lordi	4,09%	2,80%	1,29%
Crediti Deteriorati netti/Crediti netti	7,00%	6,90%	0,11%
Copertura crediti deteriorati	46,77%	41,64%	5,13%
Copertura sofferenze	59,43%	52,79%	6,64%
Copertura incagli	22,37%	7,54%	14,83%
Copertura crediti verso clientela in bonis	1,52%	1,52%	0,00%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2012 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

SVALUTAZIONI ANALITICHE: 19,991 mln di euro.

I crediti deteriorati sono stati sottoposti a svalutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali.

Il presumibile valore di realizzo dei crediti è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso. In particolare la valutazione è stata determinata, per i crediti in sofferenza, ristrutturati, incagliati e scaduti e/o sconfinati, in modo analitico anche sulla base, per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimative dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti.

L'ammontare complessivo delle svalutazioni analitiche effettuate sino all'esercizio 2012 (stock) risulta pari a 20,0 mln di cui 14,0 mln per svalutazioni in conto capitale e 6,0 mln per attualizzazioni.

SVALUTAZIONI COLLETTIVE: 4,606 mln di euro.

A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela in bonis, non svalutati analiticamente, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all'esercizio 2012 per un importo pari a 4,6 mln: detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe; detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una "probabilità di default" (PD), sulla base del rapporto tra il numero di posizioni passate a sofferenza e il numero dei crediti in bonis, e una "perdita attesa" in caso di default (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito. Entrambi i parametri sono stati calcolati su base storico/statistica aziendale degli ultimi cinque anni e rettificati sulla base di dati ambientali economici osservabili e correnti, per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 342,794 mln di euro.

Le attività finanziarie sono in netta crescita, per un ammontare di 39,065 mln (+12,86%).

L'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare il 97,03% dell'intero portafoglio con nominali 327,5 mln su un nominale complessivo di 337,5 mln, di cui 302,5 nel portafoglio AFS e 25,0 mln nel portafoglio HTF. La parte residuale è composta da obbligazioni bancarie (nominali 10,0 mln) e, in via residuale, da titoli rappresentativi del capitale di società operanti nell'ambito del movimento cooperativo.

La riserva AFS che, alla fine dell'esercizio 2011 era negativa ed ammontava a -9,136 mln, alla data del 31 dicembre 2012 risulta positiva e pari a +2,9 mln. Alla data di bilancio, il portafoglio è costituito principalmente da BTP scadenza 2015 per nominali 229,5 mln.

A seguito del realizzo di plusvalenze accumulate sul portafoglio di proprietà nel corso dell'anno, il tasso di rendimento medio delle attività finanziarie complessive (comprensivo delle minus e delle plus dell'anno 2012) è aumentato dal -3,27% al 8,73%.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, calcolato secondo i parametri di Basilea2, ammonta a 7,38%, mentre alla fine del 2011 risultava pari al 17,21% del patrimonio di vigilanza.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 1,92 anni.

**Scadenze titoli di Stato italiani (valori nominali)**

Dati in migliaia di euro	31-dic-12				31-dic-11			
	HFT	AFS	TOT	%	HFT	AFS	TOT	%
Fino a 6 mesi	20.000	33.500	53.500	16,34%	-	25.000	25.000	10,20%
Da 6 mesi fino a un anno	5.000	15.000	20.000	6,11%	-	-	-	0,00%
Da un anno fino a 3 anni	-	252.000	252.000	76,95%	-	58.500	58.500	23,88%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	-	-	0,00%	-	109.500	109.500	44,69%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	1.000	1.000	0,31%	-	1.000	1.000	0,41%
Oltre 10 anni	-	1.000	1.000	0,31%	-	51.000	51.000	20,82%
Totale complessivo	25.000	302.500	327.500	100,00%	-	245.000	245.000	100,00%

I principali indici di rischio, calcolati sul portafoglio titoli HFT a fine anno, utilizzando l'elaborazione di Cassa Centrale Banca tramite applicativi Risk Metrics Group (società di riferimento nel settore), sono i seguenti: V.A.R. a 10 giorni pari a 0,023 mln (importo massimo fissato dal C.d.A. 1,0 mln); duration pari a 0,18 anni (durata massima fissata dal C.d.A. 4,0 anni); tutti gli altri limiti di rischio sono stati rispettati.

Le consistenze medie delle attività finanziarie nell'anno risultano in crescita di 64,4 mln da 231,5 a 295,9 mln (+27,83%).

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA: (144,860) mln di euro.

Al 31 dicembre 2012 l'indebitamento interbancario netto della banca si presentava pari a (144,860) mln di euro, a fronte dei (144,874) mln del 31 dicembre 2011.

Posizione interbancaria netta (in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	85.439	22.751	+62.688	+275,54%
Debiti verso banche	(230.299)	(167.625)	(62.674)	+37,39%
Totale posizione interbancaria netta	(144.860)	(144.874)	(14)	+0,01%

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (Long Term Re-financing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 99,0 mln di euro con durata triennale (2015) al tasso dell'1% (alla data del 31 dicembre 2012 pari allo 0,75%). Al saldo, concorrono poi due operazioni di rifinanziamento trimestrali, scadenza gennaio e marzo 2013 per complessivi 80,0 mln, oltre a nominali 50,0 mln relativi all'operazione triennale LTRO (scadenza 2015) già in essere al 31 dicembre 2011. Il costo medio della raccolta interbancaria è risultato pari allo 0,92%, anche a fronte di operazioni di PT con banche ultimate nel 2012 e non rinnovate.

Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerentemente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale. Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale e sottostanti le operazioni di raccolta bancaria, a fine dell'esercizio 2012 il relativo stock presentava un valore di 264,9 mln a fronte di nominali 261,5 mln.

L'incremento degli impieghi verso banche è invece dovuto alla sottoscrizione di un deposito vincolato su cui è stata veicolata parte della liquidità ricevuta con una delle operazioni di rifinanziamento trimestrale, in particolare per nominali 45 mln con pari scadenza all'operazione di provvista (31 gennaio 2013) al tasso del 2%.

La liquidità disponibile, controllata e monitorata secondo quanto previsto nella policy aziendale sulla liquidità, risulta sufficiente a garantire gli equilibri aziendali. Il rendimento medio è pari a 1,54% (1,96% lo scorso esercizio).

ATTIVITA' MATERIALI: 2,414 mln di euro.

Stabili rispetto al dato dello scorso esercizio, con un leggero calo di 0,189 mln dovuto all'effetto combinato fra le quote di ammortamento annuale e gli acquisti dell'anno.

Tutte le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di risconto maturata nell'esercizio.

ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE: 0,202 mln di euro.

Si riferiscono ad un immobile acquisito per recupero crediti, in corso di dismissione.

ATTIVITA' FISCALI: 4,621 mln di euro.

Esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES e IRAP. Esse presentano un complessivo decremento pari a 3,263 mln. Nell'esercizio si registra un incremento delle attività fiscali correnti, al netto delle passività fiscali correnti, dovuto all'iscrizione del credito IRES riveniente dall'applicazione dell' art. 2, c.1 quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214, relativo alla mancata deduzione dell'IRAP attribuibile al costo del lavoro per il periodo 2007-2011. In considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere il credito per complessivi 321 mila euro nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente".

Le attività fiscali differite subiscono invece una contrazione di 3,421 mln, dovuta dall'effetto della fiscalità anticipata IRES e IRAP sulla riserva AFS che passa da 4,514 mln euro a 0,105 mln di euro. In crescita invece di 0,904 mln le attività fiscali anticipate sulle svalutazioni dei crediti non dedotte. Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE ATTIVITA': 4,265 mln di euro.

Sono in calo di 0,043 mln (-1,00%). Presentano le ordinarie variazioni delle partite creditorie diverse ed in lavorazione. Le voci principali sono rappresentate da crediti per 2,3 mln verso una compagnia assicurativa per investimento del fondo trattamento di fine rapporto del personale dipendente, oltre a partite in corso di lavorazione e acconti su imposte versate.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.



PASSIVITA' FISCALI: 3,345 mln di euro.

Presentano un incremento del 100%. Nell'esercizio 2012, al netto degli acconti versati durante l'anno, le passività fiscali correnti ammontano a 1,789 mln, di cui 1,744 mln per debito per imposte dirette IRES e IRAP. Fra le passività fiscali differite figurano invece 1,557 mln (queste ultime non vengono compensate con le attività fiscali anticipate) per la parte di riserva AFS risultata plusvalente al 31 dicembre 2012.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITA': 6,327 mln di euro.

Presentano un incremento di 2,360 mln (+59,50%).

Il significativo incremento si giustifica a fronte del maggior impatto riveniente dallo sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio SBF e al Dopo Incasso registrato al 31 dicembre 2012 rispetto allo scorso esercizio e pari 2,185 mln (0,864 mln al 31 dicembre 2011). Fra le componenti residuali, si registrano gli oneri da liquidare, le partite in lavorazione e le somme a disposizione alla clientela. Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 2,341 mln di euro.

Registra un incremento di 0,272 mln (+13,15%).

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito". Il calcolo attuariale è stato effettuato tramite la Federazione Veneta da una primaria società del settore. L'applicazione della nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", così come omologata con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, troverà applicazione a partire dal bilancio 2013.

FONDI PER RISCHI ED ONERI - altri fondi: 2,055 mln di euro.

Risultano in aumento di 0,180 mln.

La voce è costituita dai fondi beneficenza (0,004 mln), rischi per contenziosi civili (0,852 mln), oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti (0,162 mln), oneri del personale di competenza dell'esercizio da erogare negli esercizi successivi ma di importo non certo – premio ex art.48 CCNL (0,866 mln), nonché dall'accantonamento effettuato a seguito degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti per 0,065 mln (da erogare a partire dal 2013 e già autorizzati dalla Banca d'Italia), oltre all'accantonamento per una controversia fiscale riguardante i redditi 1975 e 1976 (0,106 mln).

Nel corso del 2012 la Banca ha composto in via bonaria gran parte delle irregolarità riscontrate e segnalate alla compagnia assicurativa collocatrice della polizza per investimento del TFR dei dipendenti, a suo tempo sottoscritta. Gli importi sospesi dei dipendenti cessati ed in attesa di percepire la rivalutazione loro spettante, sono stati tutti liquidati nel corso dell'anno e la Banca ha recuperato le quote TFR loro anticipate all'estinzione già precedentemente riversate alla compagnia.

RISERVE DA VALUTAZIONE: + 3,204 mln di euro.

Sono aumentate di 12,072 mln (+136,13%).

Sono costituite dalla riserva di rivalutazione di immobili di proprietà effettuata ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione, e dalla riserva da titoli disponibili per la vendita (AFS) che recepisce le variazioni del fair value di tali titoli, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita, e che ha subito un notevole incremento a seguito della ripresa delle quotazioni dei titoli di Stato italiani registrata nel corso del 2012 rispetto a quanto rilevato alla fine dello scorso esercizio. La riserva pertanto ammonta al 31 dicembre 2012 a 2,937 mln al netto dello sbilancio della fiscalità differita a patrimonio netto di 1,451 mln.

PATRIMONIO NETTO (al netto dell'Utile d'Esercizio): 104,502 mln di euro.

Il patrimonio aziendale, al netto dell'utile di esercizio, risulta in crescita di 17,259 mln (+19,78%). La variazione risente dell'effetto positivo della destinazione a riserva legale dell'utile netto dell'esercizio 2011 (pari a 5,174 mln) e della rivalutazione del portafoglio AFS accolta nella relativa riserva da valutazione, che da -9,136 mln al 31 dicembre 2011 è passata a +2,937 mln alla data di bilancio.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenziano valori elevati grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale, in crescita rispetto all'esercizio precedente.

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	2012	2011
Patrimonio netto su Raccolta diretta	25,42%	22,12%
Patrimonio netto su Impieghi con clientela	32,17%	27,41%
Patrimonio netto su Sofferenze	938,01%	672,56%
Patrimonio netto su totale Attivo	13,62%	13,17%

Le Riserve patrimoniali includono la "riserva legale" nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS nell'esercizio 2006 e non rilevate nelle Riserve da Valutazione.

Per la Banca il patrimonio costituisce una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dall'Organo di Vigilanza. Occorre sottolineare che il patrimonio ai fini di Vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale a causa della diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza. L'ammontare e la composizione del Patrimonio di Vigilanza sono esposte in prosieguo nel paragrafo relativo alla destinazione dell'utile netto di esercizio e nell'apposita sezione della Nota Integrativa.

La Banca nel perseguimento della propria mission e delle linee strategiche delineate, considerando gli elementi caratterizzanti la propria operatività e gli sviluppi futuri, ritiene essenziale monitorare alcuni aspetti particolarmente importanti per il raggiungimento dei propri obiettivi. A questo proposito sono stati individuati alcuni indicatori di carattere generale che fungono da elementi interni di controllo per verificare l'andamento delle strategie programmate e l'equilibrio della struttura finanziaria/patrimoniale/economica:

**INDICATORI DI MONITORAGGIO LIQUIDITA' / RISCHIO / RENDIMENTO**

	Stima 2013	2012	2011
LCRN - Liquidità operativa (Basilea3) (liquiditycoverage ratio normal)	>1	N.D.*	5,13
NSFR - Liquidità strutturale (Basilea3) (net stablefunding ratio)	>1	1,32	1,27
Sofferenze nette / patrimonio di vigilanza	15,18%	10,10%	14,04%
Utile netto / patrimonio di vigilanza	3,61%	6,83%	5,78%

** Lo sbilancio progressivo cumulato a un mese alla data del 31 dicembre 2012 si presentava positivo, con flussi di liquidità in entrata superiori a quelli in uscita, determinando l'assenza di fabbisogno di liquidità a 30 giorni. Per questo motivo, l'LCRN risulta non determinabile.*

- LCRN (liquiditycoverage ratio normal): è l'indice di copertura del fabbisogno cumulato a 1 mese con APM, previsto dai nuovi accordi di Basilea3, pari al rapporto tra le APM e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese. Secondo gli accordi di Basilea 3 l'indicatore deve essere superiore a 1. A questo proposito, giova ricordare che con riferimento allo standard di liquidità di breve termine, il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle relative regole. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019). La policy della Banca risulta allineata da tempo alla completa rispetto del requisito richiesto.

- NSFR (Net Stable Funding Ratio): è l'indicatore previsto dai nuovi accordi di Basilea 3 per misurare la stabilità delle fonti di finanziamento con cui la Banca supporta i propri investimenti; è rappresentato dal rapporto tra le fonti di raccolta stabili (ponderate in base al loro grado di stabilità) e l'attivo stabile da finanziare (ponderato in modo inverso al grado di liquidità delle poste che lo compongono). Gli accordi di Basilea 3 prevedono un valore per l'indicatore maggiore di 1. L'applicazione delle ponderazioni ai nostri assets al 31 dicembre 2012 produce un valore pari a 1,32. Il sistema BCC Sud e Isole (gestito da Cassa Centrale) presenta un indice pari a 1,28 mentre il sistema BCC di dimensione attivo da 500 a 800 mln presenta un indice pari a 1,10.

- Sofferenze nette / patrimonio di vigilanza: nel 2012 il rapporto è passato da 14,04% al 10,10%, grazie all'aumento dell'aggregato patrimoniale e a fronte della riduzione delle sofferenze nette. Considerato il permanere della crisi economica, si stima prudenzialmente un aumento nel 2013.

- Utile netto / patrimonio di vigilanza: nel 2012 il rapporto è aumentato dal 5,78% al 6,83% e si stima prudenzialmente un calo nel 2013.

6.2 Aggregati di Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 19,236 mln di euro.

Il margine di interesse ha registrato un incremento di 2,408 mln (+14,31%).

Tra gli interessi attivi sono compresi anche interessi incassati su posizioni creditorie a sofferenza per 0,2 mln. Gli interessi di mora maturati e non incassati non sono stati rilevati.

L'incremento del margine realizzato è dovuto principalmente ai maggiori investimenti finanziari effettuati nel corso dell'anno e, più marginalmente, all'aumento dei tassi sui crediti di nuova erogazione.

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 4,277 mln di euro.

In crescita di 0,560 mln (+15,0%). La variazione positiva è interamente dovuta alla crescita del margine commissionale che risulta in aumento di 0,689 mln, assestandosi a 2,9 mln rispetto ai 2,3 dello scorso esercizio.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE: -0,016 mln di euro.

Il risultato della negoziazione di titoli è in calo di 0,013 mln rispetto all'esercizio 2011.

UTILI/PERDITE DA CESSIONE DI AFS: +4,331 mln di euro.

L'ammontare degli utili da cessione di titoli AFS è pari a 4,331 mln e, rispetto all'esercizio 2011, registra un ottimo risultato dovuto prevalentemente al realizzo di plusvalenze accumulate su titoli del portafoglio AFS dismessi nel mese di marzo e settembre 2012.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: -4,936 mln di euro.

Il saldo netto fra le rettifiche e le riprese di valore, rispetto all'esercizio 2011, registra un incremento di 4,250 mln. La voce raccoglie il risultato netto dell'attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti verso clientela, gli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate e le riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo. La Banca, in concomitanza con la congiuntura economica in atto, ha effettuato nell'anno ulteriori svalutazioni sui crediti deteriorati rispetto allo scorso esercizio, anche in considerazione del calo delle quotazioni immobiliari e dell'allungamento dei tempi di recupero in quanto diverse aste di vendita vanno deserte.

Il dato recepisce inoltre l'incremento delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis non valutati analiticamente, con adeguamento dei parametri di PD ed LGD per tener conto delle rettifiche necessarie a riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato gli esercizi su cui l'esperienza storica di perdita si basa, in conformità a quanto previsto dallo IAS 39, § AG89.



Per l'esercizio 2012 si è proceduto, in continuità con la metodologia utilizzata negli scorsi esercizi. In particolare, i dati della PD (probabilità di perdita) sono stati confrontati con gli ultimi tassi di decadimento disponibili elaborati dalla Banca d'Italia, utilizzando questi ultimi qualora peggiorativi rispetto a quelli della serie storica. In merito alla LGD (misura della perdita), è stato incrementato il fattore rettificativo da +25% a +35% al fine di riflettere sul risultato valutativo le attuali peggiorate avverse condizioni economiche.

In termini quantitativi, ciò ha prodotto un accantonamento per l'anno 2012 pari a 0,073 mln, portando lo stock delle rettifiche di valore da impairment collettivo a 4,606 mln.

Nello specifico sono state effettuate stime di variazione nei flussi finanziari futuri coerenti con le variazioni dei relativi dati osservabili di esercizio in esercizio quali:

- **PIL Italia:**

- dopo un calo nel 2009 del 5% (dato peggiore dal 1971) e una minima crescita nel 2010, dall' appena lo +0,4% del 2011 si è passati ad un preoccupante -2,4% per l'anno 2012 (fonte ISTAT). Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare probabilmente su un sentiero di crescita positiva solo nel 2014 (+0,7 per cento).

- **Sofferenze bancarie Italia:**

- a fine 2012 le sofferenze lorde sono risultate pari a 125 miliardi di euro, 3,1 miliardi in più rispetto a novembre e +17,8 miliardi rispetto a fine 2011, segnando un incremento annuo di circa il 16,6%. In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 6,3% a fine 2012 (5,4% un anno prima). Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni, a fine 2012 esse sono risultate pari a quasi 64,3 miliardi di euro, circa 2,1 miliardi in più rispetto al mese precedente e quasi +12,9 miliardi rispetto a fine 2011 (+25% l'incremento annuo). Il rapporto sofferenze nette/impieghi si è collocato al 3,33% (2,69% a fine 2011).

- **Fatturato industria Italia:**

- dopo un calo nel 2009 del 18,7%, una crescita nel 2010 del 10,1%, e un nuovo calo nel 2011 di circa il 4%, il 2012 registra una diminuzione del fatturato industriale del 6,3% e un calo degli ordinativi del 15,3% rispetto a dicembre 2011.

- **PIL agricoltura Italia:**

- dopo un calo nel 2009 del 3,2% ed una crescita del 2010 dell'1,1%, si rileva per l'anno 2011 un calo dello 0,5% e un +0,9% sugli ultimi dati al settembre 2012.

- **Consumi Italia:**

- il 2012 ha registrato un calo preoccupante dei consumi, rilevati dall'Istat al -3,9%.

- **Tasso disoccupazione Italia:**

- a gennaio 2013 11,7% rispetto al 9,2% dello scorso gennaio; la disoccupazione giovanile passa dal 31,1% del gennaio 2012 al 38,7% del mese di gennaio 2013.

- **Puglia PIL:**

- dal rapporto SVIMEZ 2012, si prevede per l'anno 2012 un calo del PIL pugliese del -2,6%.

- **Puglia, rapporto esposizioni deteriorate su prestiti (totali al netto delle sofferenze):**

- a giugno 2012 +7,9% (+6,5% dicembre 2010, +6,9% dicembre 2011, 7,5% marzo 2012).

- **Puglia, flusso nuove sofferenze rettificare riportate ai prestiti:**

- +1,6% nel 2008; +2,0% nel 2009; +2,3% nel 2010, +2,0% a giugno 2011 e +2,4% a giugno 2012.

SPESE PER IL PERSONALE: 7,805 mln di euro.

Le spese per il personale sono aumentate di 0,637 mln (+8,9%). Comprendono i compensi agli amministratori, ai sindaci e le spese per lavoratori in somministrazione.

L'aumento della voce è dovuto all'aumento degli oneri del personale indicizzati alla produttività. Il numero medio ponderato dei dipendenti nell'anno, compresi i lavoratori in somministrazione, è stato pari a 86 unità.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 4,693 mln di euro.

Le altre spese amministrative diminuiscono di 0,028 mln rispetto allo scorso esercizio. Il calo è dovuto sostanzialmente a minori recuperi di imposta sostitutiva su finanziamenti ex Dpr 601/73, a seguito del decremento delle erogazioni dei finanziamenti soggetti all'imposta rispetto allo scorso esercizio.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

Il Cost Income, calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE) è in calo rispetto al 2011, dal 60% al 46%.

IMPOSTE SUL REDDITO**DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE: 1,614 mln di euro.**

Sono cresciute di 0,176 mln (+12,24%). La voce, che comprende IRAP ed IRES, rappresenta il risultato della contabilizzazione delle imposte correnti e di quelle differite. Il dato risente della contabilizzazione di 0,373 mln in diminuzione delle imposte dell'esercizio corrente, a seguito della contabilizzazione delle istanze di rimborso IRES ai sensi dell'art.6 DL 185/2008 e dell'art.2 DL 201/2011.

UTILE D'ESERCIZIO: 7,533 mln di euro.

L'utile di esercizio è cresciuto di 2,188 mln (+40,93%) e risente del positivo effetto del maggior margine di interesse, oltre al risultato della cessione di titoli del portafoglio AFS realizzata nel 2012.

Il ROE (rapporto utile netto su patrimonio netto) è in crescita dal 6,13% al 7,21%. Per il 2013, si attende una sufficiente redditività, seppur più contenuta, fatti salvi gli effetti di un eventuale ulteriore peggioramento del quadro di crisi congiunturale.

REDDITIVITA' COMPLESSIVA: +19,606 mln di euro.

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni della riserva netta su titoli in AFS, registra un incremento di + 21,294 mln.

Il dato è influenzato, più che dall'incremento dell'utile del 2012 rispetto a quello del 2011, dalla dinamica della riserva AFS che alla data del 31 dicembre 2011 presenta un saldo negativo, al netto della fiscalità differita, di ben - 9,136 mln attestandosi alla fine dell'anno a +2,937 mln.



7. ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

7.2 I principali avvenimenti post chiusura esercizio

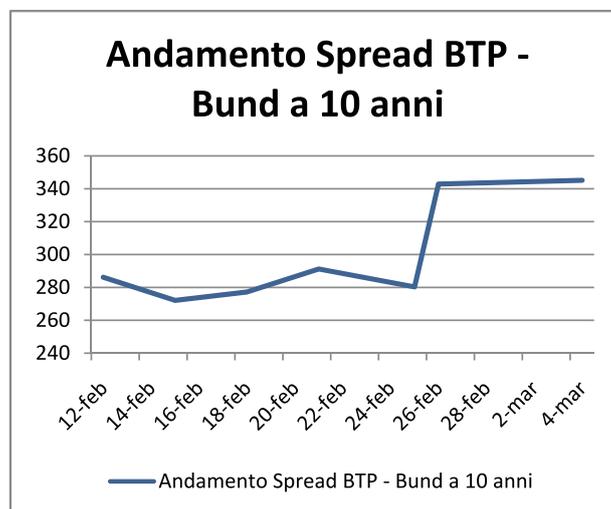
Con comunicato del 06 dicembre 2012, la BCE ha prorogato le misure straordinarie di sostegno al mercato, prevedendo un ulteriore periodo di aggiudicazione certa dei fondi (cd. full allotment) per le operazioni di rifinanziamento.

Per quel che attiene le operazioni trimestrali sottoscritte dalla Banca per un importo complessivo di 80 mln, la BCE ha prorogato per un ulteriore semestre tutte le operazioni in calendario fino al 1 luglio 2013.

Si è pertanto provveduto al rinnovo dell'operazione di rifinanziamento sottoscritta il 01/11/2012 e in scadenza al 31 gennaio 2013 per 45 mln di euro, fino al 25 aprile 2013, con provvista di liquidità al tasso dello 0,75%. La liquidità così ottenuta ha trovato impiego in depositi interbancari vincolati con pari scadenza. Salvo ulteriori decisioni in merito, terminato il periodo di aggiudicazione certa dei fondi, le operazioni di rifinanziamento torneranno alla modalità d'asta competitiva.

Alle incertezze del futuro contesto macroeconomico legate alle prospettive di una possibile ripresa economica che stenta a venire a livello europeo, si è aggiunta l'incertezza sulla governabilità del paese seguita dall'esito elettorale del 24 e 25 febbraio 2013.

Immediatamente dopo il risultato elettorale infatti, si sono di nuovo acuite le tensioni sui mercati finanziari relativamente alla capacità dello Stato italiano di far fronte agli impegni assunti a livello europeo al fine di contenere il proprio debito pubblico. Si riporta di seguito l'andamento dello spread BTP Italia 10 anni – Bund10 anni rilevato nel periodo pre-post elezioni politiche.



Fonte dati: www.ilsole24ore.com

Dal grafico si evince come l'indicatore in commento abbia registrato un repentino incremento dei rendimenti dei BTP rispetto ai titoli di Stato tedeschi di pari scadenza, in concomitanza alla comunicazione dei risultati provenienti dalle urne elettorali.

L'impasse dell'attuale situazione politica, rappresenta un'ulteriore causa di instabilità e volatilità dei mercati finanziari che potrebbe condizionare le prospettive di crescita del sistema bancario italiano e del sistema paese Italia.

7.3 Evoluzione prevedibile della gestione

Nei primi mesi dell'anno la raccolta globale appare stazionaria e gli impieghi con clientela stabili.

Sul fronte tassi nell'anno, nell'ipotesi di assenza di ulteriori turbolenze sul mercato dei titoli di Stato, si prevede una sostanziale stabilità del margine d'interessi con clientela, a fronte anche del previsto basso livello dei tassi di mercato Euribor.

Per l'esercizio 2013, a fronte dell'attuale margine di interessi con clientela e a fronte della redditività del portafoglio titoli in proprietà, il risultato reddituale si prevede positivo seppur in calo rispetto all'esercizio 2012. L'esercizio appena chiuso ha beneficiato dell'apporto della redditività straordinaria seguita al realizzo delle plusvalenze accumulate sul portafoglio AFS, alla luce della ripresa delle quotazioni dei titoli di Stato registrata nel corso del 2012.

Sulle prospettive dell'esercizio in corso, grava l'incertezza del costo del funding della Banca e, in genere per l'intero sistema bancario italiano. Le nuove incertezze sulle condizioni dei mercati finanziari legate alle prospettive politiche e di governabilità del paese, potrebbero di nuovo spingere al rialzo i rendimenti dei titoli di Stato, con nuove difficoltà per il sistema bancario di mantenere i livelli di raccolta a tassi contenuti.

A livello sistemico inoltre, continua ad essere forte l'incertezza che contraddistingue le prospettive di crescita dell'economia nazionale e locale per il biennio 2013-14. Le principali preoccupazione riguardano l'andamento della domanda interna e le condizioni del credito. Il ritorno a tassi positivi di crescita potrebbe essere inficiato da un possibile deterioramento della qualità del portafoglio dei prestiti.

Alle incertezze legate al contesto economico di riferimento, si aggiungono ulteriori fattori di criticità dovuti alla rischiosità del credito della zona di competenza. La provincia di Bari presenta indici di rischiosità superiori alla media nazionale, che richiedono il massimo rigore nell'erogazione del credito, soprattutto mitigando il rischio a carico della Banca attraverso l'acquisizione di efficaci garanzie.

A fronte di ciò, la Banca continuerà nella sua oculata gestione dei rischi in un'ottica di rafforzamento della base patrimoniale. L'ampia base patrimoniale disponibile, con un'eccedenza del capitale complessivo al 31 dicembre 2012 pari a 69,8 mln di euro, garantisce ampie possibilità di sviluppo operativo.

Le vicende della finanza internazionale degli ultimi anni, ci spingono ancora più di prima a concentrare lo sviluppo aziendale nel territorio di competenza con la clientela tipica socia e residente.

Gli investimenti finanziari detenuti al momento dalla Banca verranno gestiti, in un'ottica di basso rischio in titoli di Stato di breve-media durata. L'attuale vita residua media del portafoglio titoli proprietà risulta inferiore a 2 anni (1,92 anni).

Continuerà il consolidamento dell'azione commerciale, al fine di rafforzare le attuali quote di mercato, anche attraverso lo sviluppo dei servizi bancari da offrire alla clientela. La storica presenza, soprattutto nei comuni di primo insediamento, ci ha fino ad ora consentito di creare un rapporto fiduciario con le popolazioni residenti che associano al marchio dell'istituzione sensazioni di affidabilità e stabilità. Ciò appare un fattore competitivo assai importante, in un momento storico in cui i grandi istituti di credito stanno abbandonando l'organizzazione accentrata che fino ad ora hanno adottato per passare ad una struttura organizzativa di tipo territoriale.

Lo sviluppo aziendale continuerà ad essere incentrato sugli elementi distintivi della struttura caratteristica della nostra Banca, potendo contare su:

- snellezza operativa legata alle limitate dimensioni e ad una efficiente organizzazione interna;
- assenza di finalità di lucro;
- elevata patrimonializzazione.



7.4 Eventuali accertamenti ispettivi

Nell'anno la Banca non ha ricevuto visite ispettive.

8. LA PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa relazione sulla gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente.

Il controllo contabile è effettuato dal Collegio Sindacale che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci, data l'esiguità dell'ammontare distribuibile ai sensi della normativa vigente e vista l'onerosità di gestione in termini amministrativi e fiscali.

Vi proponiamo, quindi, di destinare come segue l'utile netto di esercizio che ammonta a € 7.533.459,86 ricordandoVi che, per prescrizione statutaria, non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento:

- a Fondo Nazionale Mutualità (3% ex art.11 c.4 L.59/92)	€	226.003,80
- a Fondo Beneficenza	€	40.000,00
- a Riserva Legale	€	7.267.456,06
UTILE NETTO	€	7.533.459,86

9. IL PATRIMONIO DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le ri-

sorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, ammonta a euro 110.300.184, a fronte di attività di rischio ponderate per 381,6 mln euro, come di seguito dettagliato:

- Capitale sociale	€	4.249
- Sovrapprezzi di emissione	€	375.493
- Riserve	€	100.917.887
- Utile del periodo	€	7.267.456
- Altre Immobilizzazioni immateriali	€	-627
- Riserve da valutazione attività materiali	€	267.202
- Riserve su titoli disponibili per la vendita	€	2.937.049
- Filtri prudenziali (50% delle plus su riserve AFS)	€	-1.468.525
PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	110.300.184

Il patrimonio di vigilanza nell'esercizio 2012, rispetto a quello relativo all'esercizio 2011, risulta in aumento di 17,9 mln di euro (+19,35%) ed al 31.12.2012 ammonta a 110,3 mln di euro. Si ricorda che la Banca ha deciso, con lettera comunicata all'Organo di Vigilanza in data 16 giugno 2010, di continuare ad avvalersi dell'approccio "asimmetrico" per il trattamento ai fini prudenziali della Riserva AFS, con deduzione integrale delle minusvalenze (filtri prudenziali) dal patrimonio di base e inclusione del 50% delle plusvalenze nel patrimonio supplementare. La Banca non ha mai emesso prestiti obbligazionari subordinati.

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

In relazione alle norme sulla posizione patrimoniale e sui coefficienti di solvibilità, si evidenzia che con riferimento al 31 dicembre 2012, il requisito patrimoniale complessivo minimo, calcolato sommando i requisiti patrimoniali specifici a fronte del rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo, è salito dal 30,3 a 30,5 mln di euro (capitale interno rischi I pilastro Basilea2).

L'esistenza di un patrimonio di vigilanza, come sopra calcolato, pari a 110,3 mln di euro produce, quindi, un'eccedenza di capitale da 62,1 a 79,8 mln di euro.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) è salito dal 24,43% al 28,90%, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta in aumento al 28,45% dal 24,36% del 31 dicembre 2011. Si rinvia per i dettagli al paragrafo B, Parte F, Sezione 2.

L'applicazione delle norme relative al cosiddetto II pilastro Basilea2 produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a 1,8 mln di euro per rischio di concentrazione (di cui 0,060 mln per rischio geosettoriale) e 8,1 mln di euro per rischio tasso di interesse su banking book (pari al 7,38% del patrimonio di vigilanza). Per cui il capitale interno complessivo relativo ai rischi di I e II pilastro Basilea2 è sceso da 47,4 a 40,5 mln e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza del capitale complessivo) è salita da 45,0 a 69,8 mln.

La Banca, tenuti presente gli obiettivi di espansione operativa previsti nella pianificazione strategica triennale dimostra, quindi, un livello di crescita congruo in considerazione della consistente presenza di ecce-



denza nel capitale complessivo minimo richiesto, nonché in funzione di un suo ulteriore sviluppo connesso al processo di patrimonializzazione degli utili di esercizi futuri.

Si conferma, infine, che la Banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente a favore dei soci, in cambi e con le imprese fuori della zona di competenza territoriale.

Conversano, 13-03-2013

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente Giuseppe D'Orazio



*Relazione del
Collegio Sindacale*

*(ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010,
n. 39 e dell'art. 2429 del c.c.)*

Signori soci,

In riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 06/05/2012, abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano chiuso al 31/12/2012, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla relativa Nota Integrativa. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dell'International Accounting Standards Boards – IASB, omologati dalla Commissione Europea.

Per la redazione del bilancio, gli Amministratori nell'ambito di quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia (circolare Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, l'aggiornamento del 18/11/2009) hanno applicato i principi IAS/IFRS in vigore alla data di chiusura dell'esercizio 2012.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della Banca e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al Bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 12/04/2012.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, così come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e) del D. Lgs. N. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2012.



Signori soci,

Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2012 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2012, unitamente alla relazione sulla gestione, che illustra la situazione della Banca e l'andamento nel suo complesso, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, il 13 marzo 2013 e messi a nostra disposizione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2012, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è composto dai seguenti sei distinti documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa.

Le risultanze dell'esercizio sociale possono essere riassunte nelle seguenti voci:

Stato patrimoniale

Attivo	€	767.544.527
Passivo	€	655.509.188
Patrimonio netto	€	104.501.879
Utile dell'esercizio	€	7.533.460

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	9.147.301
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	1.613.841
Utile dell'esercizio	€	7.533.460

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Inoltre, in detto documento trovano indicazione anche gli impegni e rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

Abbiamo verificato che la Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione è stata redatta in base alle norme di legge e contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato della gestione; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta, e pertanto, non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali. In tali attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Struttura dei controlli interni e dell'Area amministrativa-contabile della Banca.

Dalla nostra attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiedere specifica menzione in questa relazione o segnalazione alla Banca d'Italia.

Il Collegio fa presente che nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 è pervenuta da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali e in particolare compliance, risk controlling e antiriciclaggio e, a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificare l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni operative, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); è stata, inoltre, verificata la separatezza della funzione di Compliance dalla funzione di Revisione Interna;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sulla adeguatezza della struttura or-



ganizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Audit, funzione esternalizzata al consorzio CO.SE.BA., di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta;

- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla Legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio, inoltre, evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- in merito agli obblighi imposti al Collegio Sindacale dalla Legge 5/07/1991, n. 197, in materia di lotta al riciclaggio, è stato verificato che l'operato della Banca è conforme alle norme di legge;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento, di conformità alle norme (compliance) e di sicurezza sul lavoro in attuazione del D.Lgs. 81/2008;
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415.
- è stato predisposto ed aggiornato, nel corso dell'anno 2012, il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (privacy) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la nostra Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2012, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia fin qui accordataci.

Conversano, lì 08 aprile 2013

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA – Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO



Bilancio

della Banca di Credito Cooperativo
di Conversano - Società Cooperativa

Esercizio 2012

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della Redditività complessiva**
- **Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto**
- **Rendiconto Finanziario**

Gli importi contenuti negli schemi sono espressi in unità di euro, quelli contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.941.949	2.712.654
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.017.325	64.986.211
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	317.777.097	238.742.966
60.	Crediti verso banche	85.439.344	22.750.942
70.	Crediti verso clientela	324.866.752	318.298.539
110.	Attività materiali	2.414.262	2.603.016
120.	Attività immateriali	627	1.949
130.	Attività fiscali	4.620.742	7.883.797
	a) correnti	425.217	267.061
	b) anticipate	4.195.525	7.616.736
	<i>di cui L. 214/2011</i>	3.501.170	2.554.371
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	202.000	202.000
150.	Altre attività	4.264.429	4.308.075
Totale dell'attivo		767.544.527	662.490.149

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	230.299.233	167.625.138
20.	Debiti verso clientela	242.710.915	245.728.812
30.	Titoli in circolazione	168.430.976	148.637.482
80.	Passività fiscali	3.345.358	
	a) correnti	1.788.745	
	b) differite	1.556.613	
100.	Altre passività	6.326.565	3.966.611
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.341.139	2.068.695
120.	Fondi per rischi e oneri:	2.055.002	1.875.311
	b) altri fondi	2.055.002	1.875.311
130.	Riserve da valutazione	3.204.250	(8.868.410)
160.	Riserve	100.917.887	95.743.610
170.	Sovrapprezzi di emissione	375.493	363.993
180.	Capitale	4.249	4.291
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.533.460	5.344.616
Totale del passivo e del patrimonio netto		767.544.527	662.490.149

Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI

Il Direttore Generale
Donato VENERITO

Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	26.856.407	22.081.197
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.620.324)	(5.253.064)
30.	Margine di interesse	19.236.083	16.828.133
40.	Commissioni attive	3.254.546	2.533.615
50.	Commissioni passive	(307.488)	(275.647)
60.	Commissioni nette	2.947.058	2.257.968
70.	Dividendi e proventi simili	1.129	2.242
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(16.288)	(2.501)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.309.395	17.588
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.331.326	
	<i>d) passività finanziarie</i>	(21.931)	17.588
120.	Margine di intermediazione	26.477.377	19.103.430
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.936.461)	(686.193)
	<i>a) crediti</i>	(4.936.461)	(686.193)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	21.540.916	18.417.237
150.	Spese amministrative:	(12.498.487)	(11.888.759)
	<i>a) spese per il personale</i>	(7.805.068)	(7.168.128)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(4.693.419)	(4.720.631)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(893.435)	(821.540)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(329.678)	(381.874)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.322)	(1.545)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.330.717	1.459.338
200.	Costi operativi	(12.392.205)	(11.634.380)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.410)	(133)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.147.301	6.782.724
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.613.841)	(1.438.108)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.533.460	5.344.616
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	7.533.460	5.344.616

Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI

Il Direttore Generale
Donato VENERITO

Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	7.533.460	5.344.616
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.072.660	(7.032.284)
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	12.072.660	(7.032.284)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	19.606.120	(1.687.668)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

*Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI*

*Il Direttore Generale
Donato VENERITO*

*Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO*



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Allocazione risultato esercizio precedente		Esistenze all' 01.01.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31.12.2011	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni				Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
Capitale:			4.291		4.291								4.249
a) azioni ordinarie			4.291		4.291								4.249
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione			363.993		363.993								375.493
Riserve:			95.743.610		95.743.610	5.174.277							100.917.887
a) di utili			101.627.490		101.627.490	5.174.277							106.801.767
b) altre			(5.883.880)		(5.883.880)								(5.883.880)
Riserve da valutaz.			(8.868.410)		(8.868.410)								3.204.250
Strumenti di capitale													
Accounti su dividendi													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di es.			5.344.616		5.344.616	(5.174.277)							7.533.460
Patrimonio netto			92.588.100		92.588.100								112.035.339

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Allocazione risultato esercizio precedente		Esistenze all' 01.01.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31.12.2010	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2011
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni				Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2011	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
Capitale:			4.226		4.226								4.291
a) azioni ordinarie			4.226		4.226								4.291
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione			329.493		329.493								363.993
Riserve:			90.859.989		90.859.989	4.883.621							95.743.610
a) di utili			96.743.869		96.743.869	4.883.621							101.627.490
b) altre			(5.883.880)		(5.883.880)								(5.883.880)
Riserve da valutaz.			(1.836.126)		(1.836.126)								(8.868.410)
Strumenti di capitale													
Accounti su dividendi													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di es.			5.044.970		5.044.970	(4.883.621)							5.344.616
Patrimonio netto			94.402.552		94.402.552								92.588.100

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	11.812.446	5.598.557
- risultato d'esercizio (+/-)	7.533.460	5.344.616
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	20.274	38.808
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.137.991	762.065
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	222.243	162.229
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.209.860	911.088
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.820.742	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- altri aggiustamenti (+/-)	(4.132.124)	(1.620.248)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(94.218.798)	(122.297.655)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.234.012	(43.544.028)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(61.323.047)	(61.807.769)
- crediti verso banche: a vista	(19.912.475)	(6.724.657)
- crediti verso banche: altri crediti	(42.777.056)	30.022.114
- crediti verso clientela	(10.896.799)	(42.237.643)
- altre attività	456.567	1.994.328
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	82.798.811	117.498.066
- debiti verso banche: a vista	62.674.095	138.137.821
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(3.017.897)	(10.763.051)
- titoli in circolazione	19.793.494	(4.096.813)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	3.349.119	(5.779.891)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	392.459	798.968
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	118.633	226.181
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	1.129	2.242
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	117.504	223.939
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(132.917)	(288.245)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(132.917)	(288.245)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(14.284)	(62.064)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	11.458	34.564
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(160.338)	(160.338)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(148.880)	(125.774)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	229.295	611.129

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.712.654	2.101.525
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	229.295	611.129
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.941.949	2.712.654



Nota integrativa

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009 e successive integrazioni.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.



Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti nel contesto economico di riferimento è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 13 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2012-2014, in esecuzione della delibera assembleare del 06 maggio 2012.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi

escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai “piani a benefici definiti”. In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali “piani a benefici definiti” lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico;
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, comprensive degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 “Benefici per i dipendenti”, applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013, consentendo l’applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato in data 29 gennaio 2013 di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2013, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto a partire dall’esercizio con inizio 1° gennaio 2013.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.



A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, (eventuale) nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair

value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".



2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".



3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value. L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capi-

tale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortiz-



zato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati unicamente come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario (qualora sottoscritti), ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.



Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono esclusivamente software applicativi ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".



Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability

method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.



A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a) spese per il personale”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.



Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected UnitCredit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all’attualizzazione finanziaria dell’obbligazione verso il fondo previdenziale o l’INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono stati rilevati a Conto Economico. L’applicazione del nuovo principio contabile IAS19 è fissata dalla Banca a partire dall’esercizio che ha inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a favore dei dipendenti

Come previsto dallo IAS 37, relativamente ai benefici a favore dei dipendenti, si segnala la presenza di una passività potenziale (ovvero “un’obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo dell’impresa”) a carico della Banca relativamente al possibile esborso futuro di emolumenti aggiuntivi al TFR, a favore del Direttore Generale, da corrispondere in sede di cessazione di rapporto di lavoro.



La passività non risulta attendibilmente stimabile in quanto il diritto all'erogazione e l'eventuale ammontare del trattamento economico risultano condizionati al raggiungimento, a fine mandato, di obiettivi di performance aziendali, di assunzione di rischi, di rispetto di limiti di liquidità disponibili, così come determinati dal Consiglio di Amministrazione in attuazione delle Politiche di Remunerazione del Personale approvate dall'Assemblea dei Soci. Quindi, come previsto dal suddetto principio contabile, considerato che l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità, non si è proceduto a rilevare nessun accantonamento a livello contabile.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle

quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).



Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del fair value deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del fair value sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturare**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 - Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c. 10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).



La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La accennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

Contabilizzazione delle commissioni di istruttoria veloce

Con lettera "roneata" n. 46586/13 del 15/1/2013 avente ad oggetto: "Bilanci delle banche e degli intermediari finanziari e segnalazioni di vigilanza delle banche", l'Organo di Vigilanza ha fornito alcuni chiarimenti, tra cui la corretta contabilizzazione delle commissioni di istruttoria veloce. In particolare è stato chiarito che, come riportato nella delibera CICR n. 644 del 30 giugno 2012, la commissione di istruttoria veloce "non eccede i costi mediamente sostenuti dall'intermediario per svolgere l'istruttoria veloce e a questa direttamente connessi".

Di qui la Banca d'Italia ha chiarito che essendo i proventi in parola assimilabili ad un recupero di spesa, la loro corretta rappresentazione nel bilancio bancario è nella voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" del conto economico. In considerazione di quanto sopra riportato, le commissioni CIV incassate dalla Banca figurano ora nella voce 190. "Altri proventi ed oneri di gestione" del Conto Economico.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011
IAS 2 Rimanenze	1126/200
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008



IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.968	49		64.979	7	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	307.540	9.970	267	228.487	9.989	267
4. Derivati di copertura						
Totale	332.508	10.019	267	293.466	9.996	267
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Negli strumenti finanziari con fair value di livello 2 figura il controvalore di bilancio di una obbligazioni bancaria detenuta in portafoglio. Fra gli strumenti finanziari di livello 3 di fair value, figurano le interessenze azionarie nelle società promosse o strumentali al Movimento del Credito Cooperativo. Nella colonna L1, figurano invece esclusivamente titoli dello Stato italiano.

**A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)**

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			267	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			267	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Alla data di bilancio, non sono presenti strumenti della specie.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	2.942	2.713
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.942	2.713

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 43 mila euro.



Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	24.968			64.979		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	24.968			64.979		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	24.968			64.979		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		49			7	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		49			7	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		49			7	
Totale (A+B)	24.968	49		64.979	7	

Nei derivati finanziari al punto 1.3, lettera B, figura alla colonna "Livello 2" il fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui. Negli "Altri titoli di debito", punto 1.2, lettera A, è indicato alla colonna "Livello 1" il fair value di nominali 25 mln di BOT detenuti come riserva di liquidità.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	24.968	64.979
a) Governi e Banche Centrali	24.968	64.979
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	24.968	64.979
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela	49	7
- fair value	49	7
- valore nozionale	4.337	914
Totale B	49	7
Totale (A+B)	25.017	64.986

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	64.979				64.979
B. Aumenti	25.050				25.050
B1. Acquisti	24.825				24.825
B2. Variazioni positive di fair value	41				41
B3. Altre variazioni	184				184
C. Diminuzioni	65.061				65.061
C1. Vendite					
C2. Rimborsi	65.000				65.000
C3. Variazioni negative di fair value	61				61
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	24.968				24.968

Le "Variazioni positive / negative di fair value" - includono rispettivamente alle sottovoci B2 e C3 le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39. La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value le proprie attività finanziarie. Si omettono pertanto le tabelle relative alla Sezione 3.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	307.540	9.970		228.487	9.989	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	307.540	9.970		228.487	9.989	
2. Titoli di capitale			267			267
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			267			267
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	307.540	9.970	267	228.487	9.989	267

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 317.777 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 79.034 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire interamente all'acquisto di titoli di Stato italiani a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 2.182 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo, così come sotto riportato:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA Holding Spa	110.169	99.812
ICCREA Banca Impresa Spa	6.198	6.000
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	516	516
CESVE Servizi Bancari Informatici Spa consortile	94.003	94.003
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari Scpa	66.940	66.940
Totale	277.826	267.271



Le sopraelencate quote di partecipazione non sono assimilabili a partecipazioni di controllo e di collegamento. Esse sono classificate convenzionalmente nel livello 3 essendo state valutate al costo (eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore) e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	317.510	238.476
a) Governi e Banche Centrali	307.540	228.487
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	9.970	9.989
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	267	267
a) Banche	6	6
b) Altri emittenti	261	261
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	100	100
- imprese non finanziarie	161	161
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	317.777	238.743

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1., lettera a), sono compresi esclusivamente titoli emessi dallo Stato italiano. Alla lettera c) invece figura il controvalore di un'obbligazione bancaria di nominali 10.000 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	238.476	267			238.743
B. Aumenti	202.782				202.782
B1. Acquisti	180.109				180.109
B2. Variazioni positive di FV	15.066				15.066
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	7.607				7.607
C. Diminuzioni	123.748				123.748
C1. Vendite	123.117				123.117
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	631				631
D. Rimanenze finali	317.510	267			317.777

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo sui titoli in portafoglio alla data di bilancio.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili (per 4.394 mila euro) e le perdite (per 63 mila euro) derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.



Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	85.439	22.751
1. Conti correnti e depositi liberi	37.581	17.670
2. Depositi vincolati	47.858	5.081
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	85.439	22.751
Totale (fair value)	85.439	22.751

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.647 mila euro.

Alla sottovoce B. Crediti verso banche, punto 1. Conti correnti e depositi liberi, figura il controvalore alla data di bilancio della liquidità strumentale e funzionale all'attività bancaria, depositata a vista presso gli Istituti centrali.

I depositi vincolati di cui al punto B. accolgono invece:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta presso Iccrea Banca spa pari a 2.351 mila euro;
- un deposito vincolato del valore di 45.150 mila euro, scadenza 31 gennaio 2013, su cui è depositata parte della liquidità acquisita in operazioni di rifinanziamento trimestrale presso la BCE;
- un deposito vincolato in valuta USD per un controvalore in euro di 357 mila euro, a fronte di un deposito passivo di pari nominale.

Le controparti bancarie su cui è detenuta l'intera liquidità della Banca sono esclusivamente gli istituti centrali di categoria ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	44.899		5.624	44.646		6.369
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	254.094		16.421	249.215		14.460
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	113		67	161		65
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	3.008		643	2.318		1.065
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	302.113		22.754	296.340		21.959
Totale (fair value)	336.727		22.754	316.647		21.959

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Per quanto attiene ai crediti e alle metodologie di determinazione del fair value dei crediti in "bonis" e dei crediti deteriorati, si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 17 "Altre informazioni - Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" della Parte A della presente Nota Integrativa.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti - Bonis"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	788	514
Rischio di portafoglio	457	737
Polizza di capitalizzazione	279	272
Altri	1.484	795
Totale	3.008	2.318

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione. La sottovoce "Altri" crediti in bonis comprende 1.242 mila euro di finanziamenti all'import - export, oltre a 241 mila euro di sovvenzioni.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

In relazione alla non negoziabilità dello strumento finanziario, la polizza di capitalizzazione figura come "finanziamento".

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	302.113		22.754	296.340		21.959
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici				8		
c) Altri soggetti	302.113		22.754	296.332		21.959
- imprese non finanziarie	175.863		17.570	174.231		17.591
- imprese finanziarie	16			11		
- assicurazioni	279			272		
- altri	125.955		5.183	121.818		4.368
Totale	302.113		22.754	296.340		21.959

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Pertanto si omette la rappresentazione delle tabelle relative alla Sezione 8.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Si omettono pertanto le tabelle 10.1 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi, 10.2 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili e 10.3 - Partecipazioni: variazioni annue.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	2.414	2.603
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.330	1.414
c) mobili	124	159
d) impianti elettronici	549	615
e) altre	4	8
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	2.414	2.603
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	2.414	2.603

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici (immobili cielo - terra). Convenzionalmente, le macchine d'ufficio sono comprese nella sottovoce "Impianti elettronici".

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	2.958	2.192	3.498	26	9.081
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.544	2.033	2.883	18	6.478
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.414	159	615	8	2.603
B. Aumenti:		17	5	134		156
B.1 Acquisti			5	127		133
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		17		7		23
C. Diminuzioni:		100	40	201	4	345
C.1 Vendite				118	4	118
C.2 Ammortamenti		100	40	79	4	223
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				4		4
D. Rimanenze finali nette	407	1.330	124	549	4	2.414
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.644	2.073	2.962	22	6.701
D.2 Rimanenze finali lorde	407	2.974	2.197	3.511	26	9.115
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Analogamente a quanto riportato nei bilanci scorsi, anche per il 2012 le esistenze iniziali e finali dei fabbricati, lorde e nette, sono esposte al netto del credito di imposta ex art.8 della L.388/2000. Il residuo credito di imposta (già usufruito interamente negli esercizi precedenti in sede di compensazione dei versamenti erariali), da riscontare per competenza negli esercizi successivi al 2012 ammonta a 401 mila euro, al netto della quota di proventi di competenza dell'esercizio 2012 pari a 17 mila euro. Tale importo è indicato al punto B.7 - Aumenti - altre variazioni, colonna "Fabbricati".

Anche le rimanenze iniziali e finali (lorde e nette) degli "Impianti Elettronici" sono indicate al netto del sconto passivo residuo al 31 dicembre 2012 relativo al contributo regionale percepito dalla Banca nel 2009 per la realizzazione di n.2 impianti fotovoltaici. L'importo residuo alla data di riferimento ancora da riscontare ammonta a 27 mila euro e i proventi di competenza dell'esercizio 2012 pari a 4 mila euro sono compresi nella voce B.7, colonna "Impianti elettronici", unitamente agli utili derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cepti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.



Fra le "altre variazioni" di cui alla sottovoce C.7 figurano invece le perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

Si precisa che al rigo C.2 "Ammortamenti", figura lo sbilancio negativo fra gli incrementi dei fondi ammortamento registrati per competenza per l'esercizio 2012 e lo storno dei fondi preesistenti a seguito delle vendite/dismissioni dell'anno.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2012	% amm.to complessivo 31.12.2011
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	55,3%	52,21%
Mobili	94,34%	92,73%
Impianti elettronici	84,36%	82,41%
Altre	83,11%	69,53%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	1		2	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		2	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	1		2	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	1		2	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Rispetto agli scorsi esercizi, fra le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, continuano a figurare esclusivamente software aziendale in licenza d'uso, ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				34		34
A.1 Riduzioni di valore totali nette				32		32
A.2 Esistenze iniziali nette				2		2
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				33		33
E. Rimanenze finali lorde				34		34
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali

Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività / passività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	3.501		3.501
- altre:	587	2	589
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	490		490
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	97	2	99
Totale	4.088	2	4.090

Alla sottovoce Svalutazioni su crediti figura la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

Si specifica che nel 2012 la Banca non ha trasformato le proprie attività per imposte anticipate su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in assenza dei presupposti previsti dall'art. 2 DL 225/2010 (presenza di perdite fiscali o civilistiche).

(In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	88	18	105
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	88	18	105
. altre			
Totale	88	18	105

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Alla data del presente bilancio, la Banca non presenta passività fiscali differite prodottesi in contropartita a conto economico.

(In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	1.295	262	1.557
. riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.295	262	1.557
. rivalutazione immobili			
. altre			
Totale	1.295	262	1.557



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (In contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	3.103	3.333
2. Aumenti	1.416	258
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.416	258
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.416	258
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	429	488
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	429	488
a) rigiri	429	488
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.090	3.103

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (In contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	2.554	2.739
2. Aumenti	1.131	
3. Diminuzioni	(185)	(185)
3.1 Rigiri	(185)	(185)
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.501	2.554

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Nella sottovoce 3.2, l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta è pari a zero non ricorrendo per la Banca i presupposti richiesti per beneficiare della previsione normativa (risultato d'esercizio in perdita civilistico o fiscale).

13.4 Variazioni delle imposte differite (In contropartita del conto economico)

Le passività fiscali per imposte differite, in contropartita a conto economico, risultano nulle. Non si riporta la tabella prevista per la movimentazione dell'anno, considerando che nullo era anche il saldo alla fine dello scorso esercizio.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	4.514	1.082
2. Aumenti	105	4.514
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	105	4.514
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	105	4.514
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4.514	1.082
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.514	1.082
a) rigiri	4.514	1.082
b) svalutazioni per sopravvenute irreuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	105	4.514

**13.6 Variazioni delle imposte differite
(in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale		78
2. Aumenti	1.557	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.557	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.557	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		78
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		78
a) rigiri		78
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.557	

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente:

31 dicembre 2012	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.828)	(1.179)		(3.007)
Acconti versati (+)	453	764		1.217
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(1.374)	(415)		(1.789)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	373		19	392
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			33	33
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	373		52	425
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	373		52	425

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" è compreso nella colonna "IRES" l'importo di 321 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. All'importo complessivo concorrono poi 52 mila euro riferibili all'istanza richiesta a rimborso nel 2009 per la mancata deduzione dall'IRES della quota forfettaria del 10% dell'IRAP riferibile agli anni 2004-2007.

Fra i crediti di imposta non compensabili, alla colonna "Altre", figura il credito riferibile rispettivamente alla quota capitale ed interessi per ILOR (relativi agli anni 1978, 1981 e 1994) richiesti a rimborso all'Amministrazione finanziaria.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo****14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:
composizione per tipologia di attività**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	202	202
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	202	202
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		

14.2 Altre informazioni

L'importo iscritto nella tabella sopra riportata, si riferisce alla quota (indivisa) del 50% di un immobile che la Banca ha ricevuto in assegnazione a seguito di decreto di trasferimento immobiliare da parte del Tribunale di Bari, così come richiesto dalla stessa ai sensi dell'art. 590 c.p.c., e finalizzata al recupero del proprio credito nell'ambito di una procedura esecutiva immobiliare. È in corso di definizione la data per la stipula dell'atto di compravendita dell'immobile al medesimo soggetto privato che nel corso del 2012 ha versato specifica caparra confirmatoria.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene tali partecipazioni.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	155	199
Altre attività	4.109	4.109
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	611	625
Fondo TFR del personale riversato (INA Assitalia)	2.311	2.364
Assegni di c/c tratti su terzi	2	
Depositi cauzionali infruttiferi	2	2
Anticipi e crediti verso fornitori	435	301
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	99	145
Somme da recuperare (tra cui quote TFR da INA)	105	405
Altri crediti di imposta - quota capitale	101	101
Altri crediti di imposta - quota interessi	129	127
Altre partite	314	38
Totale	4.264	4.308

Lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso è iscritto alla voce 100 "Altre Passività" dello Stato Patrimoniale Passivo. Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

La crescita delle "altre partite attive" è imputabile ai maggiori effetti insoluti presenti rispetto allo scorso esercizio. Le somme da recuperare (tra cui quote TFR da INA), registrano un forte calo grazie al recupero quasi integrale dei sospesi alla data dello scorso esercizio.



PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	80.064	
2. Debiti verso banche	150.235	167.625
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	150.235	50.013
2.3 Finanziamenti		117.612
2.3.1 Pronti contro termine passivi		117.612
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	230.299	167.625
Fair value	230.299	167.625

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi alla liquidità ricevuta dalla Banca Centrale Europea nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento di durata trimestrale, che la Banca ha assunto per complessivi 80.064 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 "Depositi vincolati", figura invece il saldo della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento straordinario (Long Term Refinancing Operation – LTRO) di durata triennale varate dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 22 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012 a cui la Banca ha partecipato per il tramite di uno degli istituti centrali di categoria. L'importo della liquidità complessivamente ottenuta è pari a nominali 149.000 mila euro ed è stata acquisita a fronte di un contratto di garanzia finanziaria con sottostante titoli di proprietà. Per tali depositi, indicizzati al tasso BCE, il fair value è assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	219.269	230.685
2. Depositi vincolati	20.858	13.438
3. Finanziamenti	2.584	1.606
3.1 Pronti contro termine passivi	2.227	1.451
3.2 Altri	356	155
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	242.711	245.729
Fair value	242.711	245.729

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.646 mila euro. Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.



Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	129.683		131.715		144.986		145.613	
1.1 strutturate								
1.2 altre	129.683		131.715		144.986		145.613	
2. Altri titoli	38.748			38.748	3.651		3.745	
2.1 strutturati								
2.2 altri	38.748			38.748	3.651		3.745	
Totale	168.431		131.715	38.748	148.637		149.359	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 38.894 mila euro. L'ammontare dei riacquisti comprende il valore di due emissioni obbligazionarie per complessivi 12.845 mila euro, che la Banca a fronte dei bassi rendimenti offerti, ha quasi completamente riacquistato collocando alla clientela strumenti maggiormente redditizi.

Alla sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", figurano esclusivamente i certificati di deposito. Per quanto riguarda il fair value dei certificati di deposito, il costo ammortizzato si assume un'approssimazione del fair value considerato che i certificati di deposito emessi dal 2012 risultano vincolati fino alla scadenza.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli della specie.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Si omettono le tabelle relative alla Sezione 4 in quanto la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione alla data di bilancio.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. La Banca non ha esercitato tale opzione pertanto la Sezione 5 non viene avvalorata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.



Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei e risconti passivi	41	51
Altre passività	6.285	3.916
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	472	290
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	853	622
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		35
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	877	579
Partite in corso di lavorazione	82	162
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.185	864
Somme a disposizione di terzi	770	690
Debiti verso dipendenti per ferie e competenze maturate	897	466
Acconti versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere		59
Altre partite passive	150	149
Totale	6.327	3.967

I ratei e i risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Fra i debiti verso i dipendenti figura, oltre al debito per ferie maturate e non godute, l'importo delle parti variabili della retribuzione riferibili all'esercizio 2012 e da corrispondere al personale avente diritto.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	2.069	2.234
B. Aumenti	335	63
B.1 Accantonamento dell'esercizio	335	63
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	62	229
C.1 Liquidazioni effettuate	62	229
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.341	2.069

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 94 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Losses – AL), pari a 241 mila euro.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,20%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- turn-over: 3,00%
- frequenza anticipazioni: 1,50%

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto al 31.12.2012 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "A" diversamente dall'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA" utilizzato nelle valutazioni fino al 31.12.2011 e divenuto scarsamente rappresentativo, a seguito della crisi del debito sovrano e dei successivi "downgrading" applicati a molti emittenti. Si fornisce di seguito un'informativa degli effetti sul DBO dell'utilizzo dei differenti tassi di attualizzazione alla data di bilancio, nonché una analisi di sensitività ad una variazione di +0,25% e -0,25% rispetto a quello utilizzato:

Defined Benefit Obligation 31.12.2012	€uro 2.341.138,52
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 Tasso AA	€uro 2.435.650,00
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 Tasso A +0,25%	€uro 2.296.251,67
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 Tasso A -0,25%	€uro 2.483.967,80

11.2 Altre informazioni

TFR Art. 2120 c.c.	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	2.433	2.578
Variazioni in aumento	70	83
Variazioni in diminuzione	62	229
Fondo finale	2.440	2.433

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.440 mila euro e risulta movimentato nell'esercizio come sopra evidenziato.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 171 mila euro, oltre a 109 mila euro al Fondo di Tesoreria INPS.



Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.055	1.875
2.1 controversie legali	957	1.118
2.2 oneri per il personale	1.029	676
2.3 altri	69	81
Totale	2.055	1.875

Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.875	1.875
B. Aumenti		965	965
B.1 Accantonamento dell'esercizio		935	935
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		15	15
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		5	5
B.4 Altre variazioni		10	10
C. Diminuzioni		785	785
C.1 Utilizzo nell'esercizio		695	695
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		90	90
D. Rimanenze finali		2.055	2.055

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio, e risulta così ripartito:

- 54 mila euro a fronte degli accantonamenti dell'esercizio per il fondo controversie legali (anatocismo e revocatorie per 26 mila euro) e tributarie (per 28 mila euro), iscritti alla voce 160 del CE - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri;
- 866 mila euro a titolo di accantonamento del premio di risultato di competenza dell'esercizio 2012, così come previsto dall'art.48 del CCNL;
- 14 mila euro a fronte degli impegni assunti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo al 31 dicembre 2012.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie gli incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità, pari a 10 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nel corso dell'anno. Dell'importo complessivo di 695 mila euro erogati, 492 mila euro risultano attribuibili al premio 2011 ex art.48 del CCNL e precedentemente accantonato, stimato per competenza sull'esercizio 2011 ed interamente utilizzato in sede di erogazione nel mese di dicembre 2012.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 26 mila euro, oltre al decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti, in particolare per 62 mila euro sul fondo rischio contenziosi legali e 2 mila euro per ripresa di valore sul premio di anzianità, valutato da un attuario indipendente in base al PUCM (Project Unit Credit Method) con contropartita spese del personale, voce 150 A) del CE.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

controversie legali e tributarie:

Trattasi di stanziamenti legati a controversie legali per revocatorie fallimentari, anatocismo e risarcimento danni (per 852 mila euro) dagli esiti incerti e fiscali (per 105 mila euro).

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili, ciò nonostante si possono stimare in base ai tempi medi conclusione delle controversie presso il foro di competenza. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato (comprensivo di oneri legali ed accessori ad essi attribuibili).

Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Con riferimento alla controversia fiscale accantonata, essa fa riferimento ad un contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975 e 1976, definitivamente conclusosi presso il III grado di giudizio della Commissione Tributaria Centrale che ha accolto l'appello dell'Amministrazione Finanziaria. L'importo iscritto e stimato comprende l'esborso complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare a seguito dell'esito negativo del giudizio.

oneri del personale:

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base alla valutazione di un attuario indipendente, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in re-



lazione all'anzianità di servizio. Dalla perizia attuariale, emerge un debito (Defined Benefit Obligation) alla data di bilancio pari a 162 mila euro, con una ripresa complessiva alla Voce 150 A) - Spese del personale (11 mila euro per Current Service Cost, 8 mila euro per Interest Cost e 21 mila euro a fronte di Actuarial Gains);

- oneri rivenienti dal premio di risultato così come previsto dal CCNL all'art.48, da erogarsi nel 2013, con riferimento all'esercizio 2012 di importo pari a 866 mila euro. Trattasi di accantonamenti di importo stimato che presentano un grado di incertezza maggiore rispetto agli stanziamenti per debiti presunti iscrivibili nella voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo - Altre passività, stante la quantificazione dell'onere anche sulla base di variabili non del tutto sotto il controllo della Banca (le performance dell'anno di riferimento delle BCC di Puglia e Basilicata). Per quanto detto e per quanto previsto dalla Circolare 262/2005 di Banca d'Italia per i premi di produttività riferiti all'esercizio ma da corrispondere nell'esercizio successivo, la contropartita a conto economico dell'onere in oggetto è iscritta alla voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e non alla voce 150 A) - Spese del personale.

altri:

Fra gli "altri fondi per rischi ed oneri - altri", figurano:

- l'accantonamento riveniente dagli impegni al Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo, pari a 65 mila euro, sulla base degli interventi già deliberati dallo stesso e conosciuti alla data di chiusura del presente bilancio;
- il fondo di beneficenza e mutualità per 4 mila euro. Lo stanziamento che trae origine dallo statuto sociale (art. 49), viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.249,26 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.663	
- interamente liberate	1.663	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.663	
B. Aumenti	11	
B.1 Nuove emissioni	11	
- a pagamento:	11	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	11	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	27	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	27	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.647	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.647	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58. Il capitale risulta pertanto costituito da n.1647 azioni.



14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	922
Numero soci: ingressi	5
Numero soci: uscite	5
Numero soci al 31.12.2012	922

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Il dettaglio delle Riserve di Utili della banca è indicato nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

Importi in unità di euro	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4.249	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		537
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	375.493	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		6.938
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	106.801.767	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.883.880)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.937.049	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	104.501.879			7.474

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.217	3.009
a) Banche	1.954	1.963
b) Clientela	1.263	1.046
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.177	3.716
a) Banche		
b) Clientela	3.177	3.716
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	15.515	18.917
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	15.515	18.917
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	15.515	18.917
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	21.909	25.642

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.954 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 15.515 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	271.704	180.728
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività costituite a garanzia delle proprie passività o impegni (di cui alla tabella allegata) sono costituite esclusivamente da titoli di Stato di proprietà della Banca. Non sono stati pertanto emessi certificati di deposito o titoli obbligazionari con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

<i>Valori in migliaia di Euro</i>	Valore nominale	Valore di bilancio
1) PT con clientela	2.182	2.231
2) Aste di rifinanziamento trimestrali	87.200	87.273
3) Aste di rifinanziamento triennali	174.300	177.609
4) Cauzione assegni circolari	4.650	4.591
Totale attività a garanzia	268.332	271.704

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca, in qualità di soggetto locatario, ha in essere alla data di bilancio operazioni assimilabili al leasing operativo relativamente alla fornitura di terminali POS (assegnati in comodato agli esercenti), macchine cash dispenser e fotocopiatrici multifunzione. Gli impegni contrattuali minimi derivanti dai contratti in oggetto sono così distribuiti:

	Totale 31.12.2012		
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni
N.572 POS	45	31	
N.19 cash dispenser	58	53	
N.10 stampanti multifunzione	26		
Totale	129	84	

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	183.913
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	128.686
2. altri titoli	55.227
c) titoli di terzi depositati presso terzi	183.913
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	376.511
4. Altre operazioni	92.817

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	50.897
b) vendite	39.444
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	606
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	1.870
3. Altre operazioni	
Totale	92.817

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	12.973	14.610
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	11.000	12.238
3. cassa	279	281
4. altri conti	1.695	2.091
b) Rettifiche "avere"	15.158	15.474
1. conti correnti	8.020	5.970
2. cedenti effetti e documenti	7.091	8.799
3. altri conti	47	705

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a -2.185 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	243			243	657
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.612			9.612	6.163
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		1.072		1.072	803
5. Crediti verso clientela		15.926		15.926	14.456
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	2	2	2
Totale	9.856	16.998	2	26.856	22.081

Le competenze su titoli di debito indicate alla sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" comprendono quelle maturate sulle attività cedute e non cancellate (titoli oggetto di pronti termine passivi).

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", include le competenze maturate su conti correnti e depositi liberi per 60 mila euro, oltre a 986 mila euro su depositi vincolati presso gli istituti centrali. L'importo della remunerazione della Riserva Obbligatoria ammonta a 25 mila euro.

Alla sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti", sono indicate competenze attive per complessivi 15.926 mila euro, in particolare su:

- conti correnti per 3.431 mila euro (di cui 338 mila euro su c/c deteriorati);
- mutui per 11.790 mila euro (di cui 541 mila euro su mutui deteriorati);
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 10 mila euro;
- altri finanziamenti per 490 mila euro (di cui deteriorati per 23 mila euro).

Nella sottovoce è incluso l'importo degli interessi di mora su sofferenze incassate nel corso del 2012, pari a 206 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro, prodottisi su crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	(195)	X		(195)	
2. Debiti verso banche	(1.731)	X		(1.731)	(1.126)
3. Debiti verso clientela	(1.714)	X		(1.714)	(1.156)
4. Titoli in circolazione	X	(3.980)		(3.980)	(2.971)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(3.640)	(3.980)		(7.620)	(5.253)

L'importo delle competenze passive maturate per "Debiti verso banche" è pari a 1.731 mila euro, e comprende:

- interessi su conti correnti 3 mila euro;
- interessi su PT passivi con banche effettuati nell'anno già estinti alla data del 31 dicembre 2012 per 506 mila euro;
- interessi passivi maturati su depositi vincolati a favore di Cassa Centrale Banca a fronte della tramitazione alle operazioni di rifinanziamento LTRO triennali in BCE per 1.222 mila euro.

Nella sottovoce 1 "Debiti verso banche centrali" figurano invece le competenze maturate a fronte delle operazioni di rifinanziamento trimestrale effettuate in via autonoma dalla Banca.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.123 mila euro;
- libretti di deposito a risparmio per 525 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 66 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 3.442 mila euro, oltre a 506 mila euro su certificati di deposito.



1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 1 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	82	60
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	176	213
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	5	5
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	16	21
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	31	37
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	87	111
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	37	39
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1	2
9.3. altri prodotti	36	37
d) servizi di incasso e pagamento	1.001	896
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		1
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.809	1.077
j) altri servizi	187	287
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	3.255	2.534

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	68	76
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	31	37
3. servizi e prodotti di terzi	37	39
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(26)	(22)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(8)	(11)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(18)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(262)	(243)
e) altri servizi	(19)	(11)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(307)	(276)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1		2	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1		2	

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	41	41	(61)	(59)	(38)
1.1 Titoli di debito	41		(61)	(59)	(79)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		41			41
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	23		(1)		22
4.1 Derivati finanziari:	23		(1)		22
- Su titoli di debito e tassi di interesse	23		(1)		22
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	64	41	(62)	(59)	(16)

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Il saldo di cui alla lettera B - Utili da negoziazione, al punto 1.5 - Altre comprende il risultato della negoziazione delle valute dell'esercizio.

Al punto 4. Strumenti derivati è indicato il risultato della valutazione delle opzioni floor implicite nei mutui scorporate dagli stessi.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. Si omettono pertanto le informazioni previste per la Sezione 5.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.394	(63)	4.331			
3.1 Titoli di debito	4.394	(63)	4.331			
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.394	(63)	4.331			
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	18	(40)	(22)	36	(18)	18
Totale passività	18	(40)	(22)	36	(18)	18

Con riferimento alla sottovoce 3.1 Titoli di debito - Attività finanziarie disponibili per la vendita, figura il risultato netto della cessione esclusivamente di titoli di Stato (BTP 2022).

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela. Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Non avendo la Banca usufruito dell'opzione suddetta, si omette l'informativa prevista per la Sezione 7.

**Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Di portafoglio	Riprese di valore			Totale 31.12.2011	
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		Totale 31.12.2012
	Cancellazioni	Altre		A	B			
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito								
B. Crediti verso clientela	(154)	(7.489)	(73)	1.364	1.414		(686)	
Crediti deteriorati acquistati								
- Finanziamenti			X			X		
- Titoli di debito			X			X		
Altri Crediti	(154)	(7.489)	(73)	1.364	1.414		(686)	
- Finanziamenti	(154)	(7.489)	(73)	1.364	1.414		(686)	
- Titoli di debito								
C. Totale	(154)	(7.489)	(73)	1.364	1.414		(686)	

Legenda: A = da interessi - B = altre riprese

Nelle rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", figura l'importo delle svalutazioni analitiche dei crediti, oltre alla differenza pari a 8 mila euro fra il valore di iscrizione e l'ammontare delle anticipazioni infruttifere erogate nell'anno al FGD.

Nella colonna "Specifiche - cancellazioni", figurano invece le perdite rivenienti da eventi estintivi (di cui 3 mila da bonis).

I ripristini di valore sulle posizioni deteriorate a seguito del rilascio degli interessi maturati nell'esercizio trovano invece rappresentazione nelle "Riprese di valore", colonna "Specifiche - A".

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. Si omette la compilazione della tabella prevista.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.



Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(7.028)	(6.477)
a) salari e stipendi	(4.771)	(4.481)
b) oneri sociali	(1.188)	(1.138)
c) indennità di fine rapporto	(280)	(286)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(344)	(74)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(225)	(243)
- a contribuzione definita	(225)	(243)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(220)	(256)
2) Altro personale in attività	(222)	(171)
3) Amministratori e sindaci	(555)	(520)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.805)	(7.168)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 171 mila euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 109 mila euro.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 94 mila euro;
- perdita attuariale (Actuarial Losses – A/L) pari a 241 mila euro;
- altri oneri per 9 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" figurano le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 423 mila euro e per 131 mila euro per sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile (per 2 mila euro).

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	81	82
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	16	16
c) restante personale dipendente	62	63
Altro personale	5	4

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(2)
- valore attuariale (current service cost)	11
- onere finanziario figurativo (interestcost)	8
- utile/perdita attuariale (actuarialgains/losses)	(22)
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	30
Altri benefici	192
- cassa mutua nazionale	46
- buoni pasto	132
- polizze assicurative	8
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	6
Totale	220



9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(3.793)	(3.807)
Spese informatiche	(908)	(962)
- elaborazione e trasmissione dati	(783)	(814)
- manutenzione ed assistenza EAD	(125)	(148)
Spese per beni immobili e mobili	(687)	(720)
- fitti e canoni passivi	(403)	(411)
- spese di manutenzione	(284)	(309)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non Professionali	(836)	(783)
- spese viaggi e soggiorni – rimborsi a piè di lista	(2)	(2)
- rimborsi chilometrici	(12)	(12)
- pulizia	(152)	(154)
- vigilanza	(38)	(38)
- trasporto	(145)	(129)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(103)	(115)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(26)	(25)
- telefoniche	(23)	(25)
- postali	(104)	(108)
- energia elettrica, acqua, gas	(125)	(80)
- servizio archivio	-	(24)
- trattamento dati	(54)	(26)
- altre	(52)	(45)
Prestazioni professionali	(889)	(800)
- legali e notarili	(415)	(421)
- consulenze	(43)	(46)
- internal audit	(67)	(44)
- altre	(364)	(289)
Premi assicurativi	(38)	(34)
Spese pubblicitarie	(80)	(122)
Altre spese	(354)	(386)
- contributi associativi/altri	(87)	(94)
- rappresentanza	(114)	(128)
- altre	(153)	(164)
(2) Imposte indirette e tasse	(900)	(914)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(47)	(23)
Imposta di bollo	(649)	(657)
Imposta sostitutiva	(119)	(203)
Altre imposte	(85)	(31)
TOTALE	(4.693)	(4.721)

Nella sottovoce “Spese di manutenzione” per beni immobili e mobili, sono inclusi i costi per la manutenzione dei cespiti in proprietà, oltre ai canoni di assistenza periodica eventualmente corrisposti.

I costi relativi ai servizi in back office figurano nella sottovoce “trattamento dati”.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali e tributarie	Oneri del personale	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti	75	866	14	955
A.1 Accantonamento dell'esercizio	55	866	14	935
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	15			15
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	5			5
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	(61)			(61)
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	(61)			(61)
Accantonamento netto	13	866	14	893

La tabella in commento riporta:

- alla colonna "controversie legali e tributarie" l'accantonamento netto al fondo controversie legali (per revocatorie fallimentari, anatocismo, risarcimenti, ecc.) oltre all'accantonamento relativo alla controversia tributaria relativa ai redditi 1975 - 1976 di cui alla tabella 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi;
- alla colonna "oneri per il personale" l'accantonamento netto effettuato per il premio di risultato di competenza dell'anno 2012 stimato in virtù dell'art.48 del CCNL e da corrispondere nell'esercizio 2013;
- alla colonna "altre", è indicato invece lo stanziamento netto relativo all'anno 2012 per gli impegni da assumere verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, in relazione agli interventi già deliberati dal Fondo.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(330)			(330)
- Ad uso funzionale	(330)			(330)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(330)			(330)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio effettuati su immobilizzazioni ad uso funzionale, di proprietà della Banca.



Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali (software) con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(1)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(44)	(51)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(66)	(29)
Altri oneri di gestione		(3)
Totale	(111)	(84)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	751	847
Rimborso spese legali per recupero crediti	406	411
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	104	87
Altri recuperi	126	
Risarcimenti assicurativi	1	45
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	5	103
Altri proventi di gestione	49	50
Totale	1.442	1.543

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 633 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per la parte residuale.

L'importo delle commissioni CIV figura alla sottovoce "Altri recuperi" per complessivi 111 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato. La Banca non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.



Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	
- Utili da cessione	3	2
- Perdite da cessione	(4)	(2)
Risultato netto	(1)	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(2.961)	(1.206)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	360	(2)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	987	(230)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.614)	(1.438)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono 321 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011. La Banca ha provveduto alla presentazione dell'istanza in data 7/2/2013.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(435)	(675)
IRAP	(1.179)	(763)
Altre imposte		
Totale	(1.614)	(1.438)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(IRES)

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	9.147	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(2.516)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	8.216	(2.260)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.394	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.822	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	10.881	2.992
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.400	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.481	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	6.482	
Imposta corrente lorda		(1.783)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.783)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.347
Imposta di competenza dell'esercizio		(435)

(IRAP)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	9.147	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(425)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	12.806	(595)
- Ricavi e proventi (-)	(1.331)	
- Costi e oneri (+)	14.137	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.647	(77)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.647	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.441	113
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.441	
Valore della produzione	21.159	
Imposta corrente		(984)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(195)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(1.179)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		
Imposta di competenza dell'esercizio		(1.179)



Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Si omette la compilazione delle tabelle successive previste per la Sezione 19.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 62,60% al 31 dicembre 2012 (la media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare è stata pari nel 2012 al 58,17%).

L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	7.533
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	18.038	(5.965)	12.073
a) variazioni di fair value	15.066	(4.982)	
b) rigiro a conto economico	3.663	(1.211)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	3.663	(1.211)	
c) altre variazioni	(691)	229	
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	18.038	(5.965)	12.073
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			19.606



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Fra queste si sottolineano gli accordi con i Confidi operanti sul territorio e la erogazione di finanziamenti mediante l'utilizzo delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla legge n. 662/1996.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da famiglie consumatrici, industria, edilizia e commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati in prevalenza verso emittenti quali governi centrali, ovvero verso intermediari finanziari e imprese non finanziarie. La Banca non è esposta al rischio di controparte da operatività in derivati OTC, non avendo sottoscritto contratti della specie.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. In ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa". Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle relative disposizioni attuative che, insieme, provvedono a:

- individuare le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definire i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definire le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definire le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 9 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Alla Direzione Generale è affidato il coordinamento dell'intero processo del credito. La Banca dispone di un Ufficio Fidi Centrale al cui interno sono presenti due reparti chiaramente identificati e separati:

- reparto dedicato allo sviluppo commerciale crediti;
- reparto dedicato al controllo e monitoraggio crediti.

L'attività di sviluppo commerciale crediti è demandata al reparto Sviluppo Commerciale Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale a cui è assegnata un'unità con esperienza in materia di gestione crediti. Tale unità pro-



pone direttamente domande di fido e collabora attivamente con i Preposti alle Filiali nello sviluppo delle attività commerciali. L'attività di monitoraggio crediti è demandata alle Filiali, al Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale e al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli, con la seguente struttura:

1° livello) Controlli di linea e monitoraggio, posti in essere da:

- Filiali: nelle filiali l'attività di monitoraggio è affidata ai Preposti.
- Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale: a tale reparto sono assegnate tre unità con esperienza in materia di gestione e controllo crediti. Tali unità sono coordinate ed operano sotto la responsabilità della Direzione Generale;

2° livello) Attività di controllo sul corretto monitoraggio crediti svolta dall'Area Controlli:

Al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli sono assegnate due unità con esperienza specialistica in materia di controllo crediti;

3° livello) Attività di audit di processo svolto dalla Società Co.Se.Ba S.c.p.a.:

In merito all'adeguatezza della procedura di controllo si precisa che la stessa è supportata da sistemi integrati ed automatici di rilevazione delle anomalie andamentali (MONITORA e SCORE RISCHIO CREDITO).

Inoltre, il reparto Controllo Rischi presso l'Area Controlli, oltre alle ispezioni periodiche effettua anche i seguenti controlli periodici:

Giornalieri:

- verifica della regolarità degli sconfinamenti autorizzati il giorno precedente dai soggetti delegati dal Consiglio;
- verifica dei "movimenti da sistemare";
- verifica dell'assenza di sconfinamenti contabili sui conti di esponenti aziendali (Amministratori, Sindaci e Sindaci supplenti, Direttore Generale);
- verifica delle segnalazioni della Centrale d'allarme interbancaria e delle revocche in CAI di nostri clienti.

Mensili:

- verifica del rispetto dei piani di rientro su posizioni in sofferenza o su crediti ristrutturati.

Trimestrali:

- verifica sull'osservanza delle scadenze per la revisione delle pratiche fido.

Semestrali:

- analisi sull'evoluzione delle posizioni incagliate e dei tempi di regolarizzazione;
- esame complessivo del comparto crediti, al fine di rilevare eventuali anomalie (ad esempio, elevata concentrazione in alcuni settori, particolari fenomeni che riguardino alcune filiali, ecc.).

Annuali:

- verifica sulle attività di monitoraggio crediti svolto dalle Filiali e dagli Uffici Centrali.

La Banca procede costantemente, sulla base delle novità normative e sulla indicazione della Federazione Veneta delle BCC, all'aggiornamento degli standard operativi e regolamentari, che vengono tradotti all'interno:

- del regolamento interno, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e funzioni interessate;
- delle disposizioni attuative del processo del credito, il quale definisce modalità e tempistica operativa a cui le unità e le funzioni organizzative devono attenersi per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale, supportata dall'Ufficio Centrale Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate e supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni gestite dai Preposti di Filiale (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Ufficio Centrale Fidi. In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Nel corso del 2012 è stato implementato l'utilizzo di un nuovo prodotto SCORING CREDITO SID ai fini della preventiva rilevazione delle posizioni anomale. La procedura permette il controllo dei clienti prenditori, attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi: 1=good 10=bad) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. La suddivisione dell'intero universo dei prenditori avviene attraverso l'utilizzo di due variabili di riferimento:

- il settore ramo di attività economica per la classificazione qualitativa della clientela;
- il fatturato dell'azienda per la classificazione dimensionale del cliente; l'importo del fatturato usato nella segmentazione è quello alimentato dall'anagrafe del SIB2000 (usato per le segnalazioni di Vigilanza).

Il sistema viene alimentato dalle informazioni disponibili sull'andamentale interno, esterno (CR) e bilanci. La sezione Presidio rischio Credito viene aggiornata ogni mese con il calcolo dello score di cliente all'arrivo delle nuove informazioni relative all'andamentale interno.



Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti è assicurato dall'Area Controlli in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Il sistema viene sempre utilizzato per tutta la clientela imprese e per fidi superiori a 100 mila euro.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di

clienti connessi. Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La Banca utilizza tecniche di mitigazione del rischio rappresentate da garanzie reali finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati) e da garanzie personali (garanzie offerte dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006).

Non utilizza invece, quale tecnica di mitigazione, ai fini della quantificazione del Capitale interno a fronte del rischio di credito le garanzie ipotecarie; pertanto non vengono applicate le ponderazioni preferenziali previste dalla normativa ai fini del rischio di credito. Infatti l'abbondante disponibilità di eccedenza patrimoniale non giustifica, al momento, il sostenimento dei costi necessari all'attuazione di tali tecniche ammesse dalle prescrizioni prudenziali.

In presenza di garanzie reali finanziarie la Banca utilizza tali forme quali tecniche di mitigazione del rischio di credito, rispettando i requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa.

Comunque, di fatto la Banca pone grande attenzione all'acquisizione di valide garanzie di differenti fattispecie, personali, reali, finanziarie e non finanziarie, a presidio del rischio di credito. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni contenute nella Centrale Rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.



Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre anche a garanzie offerte da COFIDI e dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti da ipoteca su beni immobili residenziali e commerciali, mentre fra le garanzie finanziarie ricorre a pegno di titoli di debito emessi da soggetti sovrani o di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca, pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le “sofferenze” le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le “partite incagliate” le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come “crediti ristrutturati” le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. Tra le esposizioni deteriorate figurano poi le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Al riguardo, si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2012 è terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio Centrale Fidi – Reparto Monitoraggio e Controllo. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

**Informazioni di natura quantitativa****A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanz. detenute per la negoziazione					25.017	25.017
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					317.510	317.510
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					85.439	85.439
5. Crediti verso clientela	11.141	11.098	7	508	302.113	324.867
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2012	11.141	11.098	7	508	730.079	752.833
Totale al 31.12.2011	12.972	8.759	17	211	622.553	644.512

Nella tabella figura la distribuzione per portafoglio contabile e qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie", così come definite dalla Circolare n.262/2005 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	25.017	25.017
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				317.510		317.510	317.510
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				85.439		85.439	85.439
5. Crediti verso clientela	42.745	19.991	22.754	306.719	4.606	302.113	324.867
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2012	42.745	19.991	22.754	709.668	4.606	730.079	752.833
Totale al 31.12.2011	37.627	15.667	21.959	562.100	4.533	622.553	644.512

La tabella illustra la distribuzione per portafoglio contabile e per qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie" così come definite dalla Circolare n.262 del 22 dicembre 2005.

I valori sono esposti al lordo e al netto delle rettifiche di valore.

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde						279.862	26.857	306.719
Rettifiche di portafoglio						4.188	418	4.606
Esposizioni nette						275.674	26.439	302.113

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturata			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	95.409	X		95.409
TOTALE A	95.409			95.409
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.954	X		1.954
TOTALE B	1.954			1.954
TOTALE A + B	97.363			97.363

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A) figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati con banche) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità delle operazioni.

Nel punto B) sottovoce b) altre - figura nella tabella l'importo dell'impegno relativo alla partecipazione al sistema nazionale di garanzia dei depositanti.

(1) Solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi).

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate. Si omettono pertanto la tabella prevista e quella successiva A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	27.461	16.320	X	11.141
b) Incagli	14.296	3.198	X	11.098
c) Esposizioni ristrutturate	450	443	X	7
d) Esposizioni scadute	538	30	X	508
e) Altre attività	639.227	X	4.606	634.621
TOTALE A	681.972	19.991	4.606	657.375
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.279		X	1.279
b) Altre	18.725	X		18.725
TOTALE B	20.004			20.004

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A) figurano tutte le esposizioni creditizie verso clientela, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati con banche) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità delle operazioni.

Nell'importo di cui al punto B. Esposizione fuori bilancio, lettera a) Deteriorate, figurano i margini disponibili al 31 dicembre 2012 su posizioni deteriorate e immediatamente revocati all'inizio dell'anno 2013.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.476	9.473	458	220
B. Variazioni in aumento	2.767	9.461		955
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	41	9.177		955
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.390	13		
B.3 altre variazioni in aumento	336	271		
C. Variazioni in diminuzione	2.782	4.639	8	637
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.052		371
C.2 cancellazioni	527			
C.3 incassi	2.255	1.198	8	252
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.388		14
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.461	14.296	450	538

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.504	714	440	9
B. Variazioni in aumento	4.905	2.808	10	31
B.1 rettifiche di valore	4.783	2.807	10	30
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	121	1		
B.3 altre variazioni in aumento	1			
C. Variazioni in diminuzione	3.089	324	8	9
C.1 riprese di valore da valutazione	2.360	201	8	7
C.2 riprese di valore da incasso	202			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	527			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		121		1
C.5 altre variazioni in diminuzione		2		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.320	3.198	443	30

Nella sottovoce C.3 cancellazioni figura l'importo dell'esposizione lorda cancellata per 527 mila euro, a fronte dell'iscrizione della relativa perdita di valore nella sottovoce B.1 rettifiche di valore per 150 mila euro.



A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE A RATING ESTERNI ED INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella esposizione creditizia per cassa e "fuori bilancio", oltre a titoli dello Stato italiano e a crediti verso le controparti bancarie centrali del credito cooperativo, figurano esclusivamente crediti verso soggetti unrated (piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, famiglie consumatrici). Si ritiene pertanto l'esposizione della tabella in oggetto non significativa.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La tabella non viene compilata in quanto la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)		
	Immobili		Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				
	Ipoteche						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
	Valore esposizione netta										
1. Esposizioni creditizie per cassa											
1.1 totalmente garantite	306.654	211.231		131	8.047					29.958	456.468
- di cui deteriorate	300.470	211.134		121	7.894					26.394	454.258
1.2 parzialmente garantite	19.392	15.646		10	4.261					767	40.851
- di cui deteriorate	6.184	98		153	153					3.563	2.209
	933	61		20	20					461	1.312
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"											
2.1 totalmente garantite	5.955	611		35	181						6.197
- di cui deteriorate	4.854	611		15	152						5.548
2.2 parzialmente garantite	1.101			19	29						649
- di cui deteriorate	30										10

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposi z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifiche e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze		X		X		X		X	8.154	13.037	2.987	3.282
A.2 Incagli		X		X		X		X	9.225	2.920	1.873	278
A.3 Esposizioni ristrutturare		X		X		X		X	7	443		
A.4 Esposizioni scadute		X		X		X		X	184	11	324	20
A.5 Altre esposizioni	332.508	X			16	X	1	10	175.863	X	125.955	X
Totale A	332.508				16		1	10	193.433	16.411	131.138	3.580
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze		X		X		X		X				X
B.2 Incagli		X		X		X		X	1.212		37	X
B.3 Altre attività deteriorate		X		X		X		X			30	X
B.4 Altre esposizioni		X				X			16.603	X	2.122	X
Totale B									17.815		2.189	
Totale (A+B) al 31.12.2012	332.508				16		1	10	211.248	16.411	133.327	3.580
Totale (A+B) al 31.12.2011	293.466				11			8	208.947	12.794	132.747	2.873

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per comparto di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) viene effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



B.2 a) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore compl.	Espos. netta	Rettifiche valore compl.	Espos. netta	Rettifiche valore compl.	Espos. netta	Rettifiche valore compl.	Espos. netta	Rettifiche valore compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	11.141	16.320								
A.2 Incagli	11.098	3.198								
A.3 Esposizioni ristrutturate	7	443								
A.4 Esposizioni scadute	508	30								
A.5 Altre esposizioni	634.481	4.605	140	1						
Totale A	657.235	24.596	140	1						
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	1.249									
B.3 Altre attività deteriorate	30									
B.4 Altre esposizioni	18.725									
Totale B	20.004									
Totale (A+B) al 31.12.2012	677.239	24.596	140	1						
Totale (A+B) al 31.12.2011	635.450	20.200								

Nella tabella è illustrata la distribuzione territoriale dell'esposizione creditizia verso clientela.

**B.2 b) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			8	119	16	3	11.117	16.197
A.2 Incagli							11.098	3.198
A.3 Esposizioni ristrutturate							7	443
A.4 Esposizioni scadute							508	30
A.5 Altre esposizioni	514	4	192	4	332.912	10	300.863	4.588
Totale A	514	4	200	123	332.928	14	323.593	24.455
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli							1.249	
B.3 Altre attività deteriorate							30	
B.4 Altre esposizioni							18.725	
Totale B							20.004	
Totale (A+B) al 31.12.2012	514	4	200	123	332.928	14	343.597	24.455
Totale (A+B) al 31.12.2011	550	4	172	105	293.586	2	341.143	20.088

La tabella riporta il dettaglio della colonna "Italia" illustrata nella tavola precedente.

B.3 a) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compl.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compl.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compl.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compl.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	95.409									
Totale A	95.409									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.954									
Totale B	1.954									
Totale (A+B) al 31.12.2012	95.409									
Totale (A+B) al 31.12.2011	34.703									

Nella tabella è illustrata la distribuzione territoriale dell'esposizione creditizia verso banche.

B.3 b) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			85.186		10.223			
Totale A			85.186		10.223			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.954			
Totale B					1.954			
Totale (A+B) al 31.12.2012			85.186		12.177			
Totale (A+B) al 31.12.2011			13.713		20.990			

La tabella riporta il dettaglio della colonna “Italia” illustrata nella tavola precedente.

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	437.979	454.650
b) Ammontare - Valore Ponderato	105.471	67.722
c) Numero	2	3

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca ha segnalato tra i grandi rischi un ammontare nominale di complessivi 437.979 mila euro, a fronte di totali 105.471 mila euro di valore ponderato, riconducibili a n.2 grandi rischi di cui:

- 85.186 mila euro, pari all’esposizione verso uno degli istituti centrali di categoria, che figura integralmente anche nel valore ponderato;
- 20.285 mila euro infine, verso un gruppo cliente con ponderazione al 100% dell’esposizione nominale.

Alla lettera a) figura inoltre l’importo dell’esposizione verso lo Stato italiano pari a 332.508 mila euro a fronte di titoli di proprietà detenuti in portafoglio.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione di proprie attività finanziarie. Si omettono pertanto le informazioni di natura quantitativa previste per il punto C.1.

C2. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione delle attività finanziarie, non cancellate integralmente dal bilancio.

Informazioni di natura qualitativa

Fra le attività finanziarie in oggetto, figurano:

- 1) le attività finanziarie trasferite a controparti bancarie nell'ambito delle operazioni rifinanziamento in BCE;
- 2) le attività finanziarie oggetto di PT passivi con clientela.

Le operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) varate dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 e il 22 dicembre 2011, prevedevano il possesso di "attività idonee", ovvero strumenti finanziari di piena, esclusiva e libera proprietà della Banca da poter costituire a garanzia dell'operazione di finanziamento (con specifiche caratteristiche previste dalla BCE).

Su tali strumenti finanziari è stato quindi costituito un vincolo di indisponibilità in quanto posti a garanzia del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea. Per la partecipazione a tali operazioni la Banca si è avvalsa dell'intermediazione di uno degli Istituti centrali di categoria, mediante la sottoscrizione di un contratto di garanzia finanziaria che prevede il trasferimento delle attività idonee oggetto della garanzia nella proprietà dell'Istituto centrale. Alla scadenza prevista per il rientro delle operazioni LTRO (2015) e previo rimborso del finanziamento ricevuto, la Banca rientrerà nel pieno e libero possesso della attività ad oggi oggetto di garanzia finanziaria.

La rilevazione integrale delle attività finanziarie nel bilancio della Banca, ha luogo in quanto essa mantiene i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari delle attività finanziarie e conserva i rischi associati alla titolarità degli stessi.

Per quanto attiene alla natura delle attività oggetto di trasferimento, trattasi esclusivamente di titoli di Stato, per cui la Banca continua a percepire le cedole in pagamento e sopporta per quanto detto i rischi (di credito e di controparte, di mercato, ecc.) associati al rating dell'emittente. Non sono stati pertanto emessi certificati di deposito o titoli obbligazionari con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011
A. Attività per cassa																			179.840	174.814
1. Titoli di debito																			179.840	174.814
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X			X					X								
Totale al 31.12.2012																			179.840	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2011																				174.814
di cui deteriorate																				X
																				X

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato in tabella si riferisce al valore di bilancio delle attività finanziarie utilizzate complessivamente per:

- operazioni di pronti termine passivi con clientela per 2.231;
- la tramitazione in BCE da parte di uno degli istituti centrali di categoria per la partecipazione alle ASTE triennali BCE (LTRO), per cui la banca ha sottoscritto un contratto di garanzia finanziaria.

Il dettaglio dei titoli oggetto di cessione è riportato al paragrafo 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni - delle "Altre Informazioni".



C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						2.227
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.227
b) a fronte di attività rilevate parzialmente						
2. Debiti verso banche						150.235
a) a fronte di attività rilevate per intero						150.235
b) a fronte di attività rilevate parzialmente						
Totale al 31.12.2012						152.462
Totale al 31.12.2011						169.076

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Crediti verso banche		Crediti verso clientela		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2012	2011
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito					179.840									
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X	179.840	174.814
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti							X	X	X	X	X	X		
B. Strumenti derivati														
Totale attività					179.840								179.840	174.814
C. Passività associate														
1. Debiti verso clientela					2.227								X	X
2. Debiti verso banche					150.235								X	X
Totale passività					152.462								152.462	169.076
Val. netto al 31.12.2012					27.378								27.378	X
Val. netto al 31.12.2011					5.738								X	5.738

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

La Banca non ha realizzato operazioni di cessione della specie.

C.3 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di bilancio, la Banca non ha emesso strumenti finanziari della specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia).

Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La dinamica del portafoglio rispetto allo scorso esercizio risulta coerente con gli obiettivi sopra esposti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d’Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (**VaR, Value at Risk**). Questo è calcolato con gli applicativi e la

metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Si specifica che il modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti Operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base ai limiti e deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione e controllo del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Controlli e rendicontata alla Direzione Generale la quale, a sua volta, riporta i risultati trimestralmente al CdA per la valutazione dell'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Come lo scorso esercizio, il rischio di posizione generico sui titoli di debito segnalato dalla Banca risulta contenuto e pari a 45 mila euro (30 mila euro al 31 dicembre 2011).



Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari. Anche nel 2012 non si registrano operazioni aventi ad oggetto titoli di capitale.

La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo. Rispetto all'anno precedente, la Banca ha continuato a non negoziare strumenti di capitale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		19.994		4.974				
1.1 Titoli di debito		19.994		4.974				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		19.994		4.974				
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività per cassa sono indicate al fair value in base al "corso secco" rilevato alla data del 31 dicembre 2012.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca detiene nel proprio portafoglio di negoziazione di vigilanza esclusivamente titoli di debito. Si omette pertanto la rappresentazione della tabella prevista.



3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Il VAR (valore a rischio) del solo portafoglio di negoziazione alla fine dell'esercizio 2012, calcolato con la metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi, era pari a 23 mila euro e la duration a 0,18 anni.

Nel corso dell'anno si è registrato un VAR medio pari a 45 mila euro, un VAR minimo pari a 1 mila euro e un VAR massimo di 86 mila euro.

Sulla base dell'elaborazione ALM fornita dalla reportistica elaborata da Cassa Centrale al 31 dicembre 2012, solo sul portafoglio di negoziazione a volumi costanti, rispetto ad uno scenario di tassi costanti, l'effetto di una variazione dei tassi di interesse di +100 punti base è quantificabile in - 44 mila euro sul patrimonio ad un anno. Al contrario, l'effetto di una variazione dei tassi di interesse di - 100 punti base è quantificabile in + 44 mila euro sul patrimonio ad un anno (non sono stimabili gli effetti sul conto economico).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1 precedente.

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo rivengono dalle normative aziendali, previste al fine di prevedere processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Referente ICAAP e nell’Area Controlli le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.



Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè le cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Oltre all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca nell'ambito della gestione operativa si avvale del supporto offerto dalle **reportistiche ALM** mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Tali modelli di misurazione del rischio di tasso interesse, non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei

rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Referente ICAAP alla Direzione Generale, la quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Un'informativa sull'andamento del rischio viene trimestrale rendicontata al CdA.

Anche per il 2012 è proseguita l'attività di rendicontazione all'Organo di Vigilanza sull'andamento e il monitoraggio del rischio di tasso sul portafoglio bancario, che ha avuto inizio nel 2009 a seguito di uno sporadico aumento dell'indicatore oltre la soglia di attenzione del 20%.

In data 4/3/2013 l'Organo di Vigilanza ha disposto la cessazione del monitoraggio mensile precedentemente richiesto a fronte delle informazioni nel frattempo trasmesse dalla Bcc.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di strumenti di raccolta e/o impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse, mediante la sottoscrizione di specifici contratti derivati (ad esempio IRS, opzioni su tassi, ecc.).

La Banca non ha in essere contratti derivati finalizzati alla copertura (contabile e/o gestionale) da avverse variazioni di *fair value*.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

D. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni della specie.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	124.102	199.431	15.972	28.515	317.388	28.275	12.487	
1.1 Titoli di debito		62.483	4.537	15.739	234.751			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		62.483	4.537	15.739	234.751			
1.2 Finanziamenti a banche	36.291	47.501						
1.3 Finanziamenti a clientela	87.810	89.447	11.434	12.777	82.637	28.275	12.487	
- c/c	44.794	106		1.386	2.235	1.626	374	
- altri finanziamenti	43.016	89.341	11.434	11.391	80.402	26.648	12.113	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	43.016	89.341	11.434	11.391	80.402	26.648	12.113	
2. Passività per cassa	241.292	259.743	22.548	5.603	110.609			
2.1 Debiti verso clientela	238.822	2.243						
- c/c	188.406	16						
- altri debiti	50.416	2.227						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	50.416	2.227						
2.2 Debiti verso banche		230.299						
- c/c								
- altri debiti		230.299						
2.3 Titoli di debito	2.470	27.201	22.548	5.603	110.609			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.470	27.201	22.548	5.603	110.609			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(918)	(3.002)	(625)	308	3.656	508	74	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(918)	(3.002)	(625)	308	3.656	508	74	
- Opzioni	(918)	(3.002)	(625)	308	3.656	508	74	
+ posizioni lunghe	39	306	418	969	4.418	508	74	
+ posizioni corte	957	3.308	1.043	662	762			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le operazioni per cassa sono indicate al valore di bilancio. Tra i derivati finanziari sono valorizzate le opzioni *cap & floor*, comprese nei mutui attivi alla clientela, che prevedono la corresponsione di un tasso di interesse indicizzato con una soglia minima e/o massima. Il dato è rappresentato al "delta equivalent value".

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.290		357					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.290		357					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1.289		356					
2.1 Debiti verso clientela	1.289		356					
- c/c	1.289							
- altri debiti			356					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			356					
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2012:

- nell'ipotesi di un **aumento dei tassi di interesse** nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 17,118 mln di euro (-2,04%) passando da 840,706 mln di euro a 823,589 mln di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 4,475 mln di euro (-0,68%) passando da 657,673 mln di euro a 653,198 mln di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 12,642 mln di euro (-6,91%) passando da 183,033 mln di euro a 170,391 mln di euro.

- nell'ipotesi di un **ribasso dei tassi di interesse** nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 20,596 mln di euro (+2,45%) passando da 840,706 mln di euro a 861,303 mln di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 6,807 mln di euro (+1,03%) passando da 657,673 mln di euro a 664,480 mln di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 13,789 mln di euro (pari al 7,53%) passando da 183,033 mln di euro a 196,823 mln di euro.

La Banca risulta quindi posizionata in modo da beneficiare maggiormente da una riduzione dei tassi rispetto ad un incremento degli stessi in quanto presenta un'esposizione leggermente prevalente in:

- strumenti di impiego a tasso fisso;
- strumenti di impiego a tasso indicizzato con presenza di floor raggiunto;
- strumenti di raccolta a tasso indicizzato.

Si evidenzia infatti come gran parte dei finanziamenti a clientela a tasso indicizzato siano muniti di tasso "cap e floor". In considerazione dei livelli minimi raggiunti dai tassi di mercato a cui i finanziamenti sono indicizzati (tassi euribor), diversi dei floor presenti sui finanziamenti risultano ad oggi attivati. Inoltre, il portafoglio AFS di proprietà della Banca, è costituito quasi esclusivamente da titoli di Stato a tasso fisso (BTP), con una durata media di circa 2 anni.

La Banca, in un'ottica di contenimento dei rischi rivenienti dall'aumento dei tassi d'interesse, è attualmente impegnata ad incrementare la raccolta a tasso fisso e/o a contenere l'aumento degli impieghi a tasso fisso a favore di quelli a tasso indicizzato.

Sta infatti continuando ad emettere strumenti di raccolta a tasso fisso (certificati di deposito pluriennali), promuovendo il collocamento di mutui con riprezzamento quinquennale e mutui indicizzati ai tassi di mercato (in decisa crescita rispetto allo scorso esercizio).

Si conferma che nell'attuale situazione economica di riferimento, la conformazione corrente degli asset aziendali continua ad apportare immediati e significativi benefici economici.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'esposizione al 31 dicembre 2012 riviene esclusivamente dall'attività di servizio prestata alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La determinazione della posizione netta giornaliera è affidata all'Ufficio Finanza che provvede a relazionare al Direttore Generale.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.647					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.647					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	31	12			1	
C. Passività finanziarie	1.645					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	1.645					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.678	12			1	
Totale passività	1.645					
Sbilancio (+/-)	32	12			1	

Nella presente tabella vengono indicate le attività e le passività in valuta diversa dall'euro alla data del 31 dicembre 2012.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Vista l'attuale operatività, non sono posti in essere modelli per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene derivati finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca (ad esempio compravendita di valute estere o titoli) vengono regolate entro i termini previsti dalla prassi di mercato.



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura mediante sottoscrizione di strumenti derivati. Si omette pertanto la tabella A.2.1.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.337		914	
a) Opzioni	4.337		914	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	4.337		914	
Valori medi	2.205		658	

Negli altri derivati, alla voce 1 - *Titoli di debito e tassi d'interesse*, sottovoce a) *Opzioni*, figura il valore nozionale delle opzioni floor implicite nei contratti di mutuo con la clientela, scorporate contabilmente dagli stessi. Trattasi di strumenti finanziari il cui fair value viene ai fini contabili iscritto nel portafoglio contabile di negoziazione ma che non fanno parte del portafoglio di negoziazione di vigilanza in quanto contrattualmente incorporati in strumenti del portafoglio bancario.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	49		7	
a) Opzioni	49		7	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	49		7	

Nella tabella, al punto C. *Portafoglio bancario - altri derivati*, figura il fair value degli strumenti finanziari di cui alla tabella A.2.2.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati finanziari con un fair value negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificabili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omettono pertanto le tabelle A.5 ed A.6.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						3.054	1.283
- fair value positivo						22	27
- fair value negativo							
- esposizione futura						46	19
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario			4.337	4.337
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			4.337	4.337
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2012			4.337	4.337
Totale al 31.12.2011			914	914

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni per la determinazione del rischio di controparte.

B. DERIVATI CREDITIZI

Le tabelle previste per il paragrafo B Derivati Creditizi non vengono riportate in quanto la Banca non detiene in portafoglio strumenti della specie.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati rientranti in accordi di compensazione.



SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Funzione di pianificazione e controllo, in capo alla Direzione Generale e con l'ausilio dell'Ufficio Finanza e dell'Ufficio Contabilità, analizza il fabbisogno finanziario di liquidità della Banca e propone al CdA le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento* della Banca d'Italia.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici e sulla base dei flussi informativi messi a disposizione dall'Ufficio Contabilità. Quest'ultimo, giornalmente, elabora le previsioni di impegno a 7gg rilevate tramite la procedura C.R.G. sul Conto di Regolamento Giornaliero di Iccrea Banca e monitora il c/c di corrispondenza intrattenuto con Cassa Centrale Banca.

La Banca persegue un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

A tal fine, la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

In particolare, la misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad

uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Per quanto attiene invece alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca analizza una serie di indicatori elaborati nell'ambito della reportistica mensile, tra cui:

- l'analisi di Trasformazione delle Scadenze, che misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "sensitività" e di "scenario".

Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, forniscono un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente alla Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.



La Banca, tradizionalmente, registra una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità costituite da titoli e strumenti finanziari stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE), al netto degli haircut previsti ammontava a complessivi 328,5 mln, di cui 268,4 già impegnati (quasi integralmente nelle operazioni di rifinanziamento in BCE) e 63,1 mln ancora liberi (APM: attività prontamente monetizzabili).

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta alla data di bilancio a 230,3 mln ed è rappresentato da 150,2 mln da operazioni di durata pluriennale (LTRO – Long Term Refinancing Operations) con scadenza 2015, nonché da operazioni di durata trimestrale per 80,1 mln.

In considerazione degli impegni al rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema e coerentemente con le linee guida del piano industriale, la Banca monitora costantemente la propria posizione di liquidità e tutti i possibili effetti del rientro dalle operazioni in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	80.845	686	16.472	47.334	44.258	17.482	59.191	361.969	145.227	2.351
A.1 Titoli di Stato			15.061		35.205	6.737	23.558	252.000	2.000	
A.2 Altri titoli di debito					50		10.050			
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	80.845	686	1.411	47.334	9.004	10.745	25.583	109.969	143.227	2.351
- banche	36.275			45.228						2.351
- clientela	44.570	686	1.411	2.106	9.004	10.745	25.583	109.969	143.227	
Passività per cassa	218.528	712	1.198	46.441	59.887	3.405	33.440	278.513		
B.1 Depositi e conti correnti	218.319	464	806	1.304	3.171	633	10.880	152.998		
- banche								149.000		
- clientela	218.319	464	806	1.304	3.171	633	10.880	3.998		
B.2 Titoli di debito	209	109	1	33	19.960	2.772	22.560	125.515		
B.3 Altre passività		139	391	45.104	36.755					
Operazioni "fuori bilancio"					25	75	331	318	514	
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					25	75	331	318	514	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.290					358				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.290					358				
- banche	1.290					358				
- clientela										
Passività per cassa	1.289					356				
B.1 Depositi e conti correnti	1.289									
- banche										
- clientela	1.289									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività						356				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Confor-



mità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Essa si avvale anche degli aggiornamenti e delle circolari che a tale proposito vengono emanate dalla Federazione Veneta delle BCC. La Funzione nelle materie di competenza, sulla base delle conoscenze e delle interpretazioni acquisite, provvede all'analisi della normativa al fine di individuare possibili rischi di non conformità, garantendo che il relativo potenziale impatto sui processi operativi venga reso disponibile ai responsabili delle funzioni interessate e/o alla Direzione.

L'Area Controlli è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- monitora, in stretto coordinamento con l'Ufficio Contabilità Bilancio e con le Unità di Business di volta in volta competenti, la rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Per la conduzione della propria attività, l'Area Controlli si avvale delle metodologie e degli strumenti sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC-CR e delle risultanze dell'attività della funzione di revisione interna.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Il monitoraggio dei servizi forniti dagli *outsourcer*, in particolare in termini di qualità delle prestazioni e rispetto dei termini contrattuali, è di competenza dell'Ufficio Organizzazione. Altre Strutture della Banca possono intervenire per materie di propria competenza.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, dove possibile inglobandoli nelle procedure informatiche. Al riguardo:

- ha definito e divulgato il Codice Disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha definito e divulgato il Codice Etico;
- ha approvato e verifica il rispetto delle politiche per la gestione delle operazioni personali ai sensi dell'art. 18 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separazione di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;

- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca e con il sistema;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo (quali diffusione alle aree/uffici sottoposti a verifica degli esiti delle attività della Funzione di *Internal Audit*, interventi formativi sul Sistema dei Controlli Interni, ecc.);
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate; smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali; inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali; indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti; inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto.

Inoltre, sempre in merito ai presidi di natura Organizzativa a far data dal 31 maggio 2011 è stata costituita, a presidio del rischio di riciclaggio, specifica Funzione Aziendale, funzionalmente indipendente e dotata delle risorse e professionalità adeguate.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare. Il tale ambito, sono stati individuati gli Amministratori di sistema.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.



Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2012 a 0,852 mln. Il dettaglio è indicato al paragrafo 12.4, Sezione 12 del Passivo, della parte B della Nota Integrativa. La misurazione del rischio operativo secondo il metodo base esprime al 31 dicembre 2012 un requisito patrimoniale pari a 3.273 mila euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha attuato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.



La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	375	364
3. Riserve	100.918	95.743
- di utili	106.802	101.627
a) legale	106.802	101.627
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(5.884)	(5.884)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.204	(8.868)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.937	(9.136)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	7.533	5.345
Totale	112.035	92.588

Il capitale della Banca è costituito da 1.647 azioni ordinarie del valore nominale di 4.249,26 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.150	(213)		(9.136)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	3.150	(213)		(9.136)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(9.136)			
2. Variazioni positive	18.979			
2.1 Incrementi di fair value	15.066			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	3.663			
- da deterioramento				
- da realizzo	3.663			
2.3 Altre variazioni	250			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	6.906			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	6.906			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	2.937			

L’effetto della variazione della fiscalità sulla riserva figura interamente alla sottovoce 3.4 “Altre variazioni”. La sottovoce comprende:

- aumenti di imposte differite passive per 1.557 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 4.408 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) che il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

In tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui è stata data la facoltà agli istituti di credito di rettificare, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca non si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione, e pertanto continua a utilizzare il cd. "**approccio asimmetrico**" in base al quale le minusvalenze vengono integralmente dedotte dal patrimonio di base (come filtri prudenziali negativi del patrimonio di base) mentre le plusvalenze vengono riportate nel patrimonio supplementare per un ammontare pari al 50% delle plusvalenze complessive.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro



un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare quando il contratto prevede che:

- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;
- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si evidenzia come la Banca non ha mai emesso strumenti ibridi di patrimonializzazione e/o passività subordinate.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	108.564	101.284
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		(9.136)
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		(9.136)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	108.564	92.149
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	108.564	92.149
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.204	267
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(1.469)	
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(1.469)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.736	267
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.736	267
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	110.300	92.416
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	110.300	92.416

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che avendo la Banca adottato l'approccio "asimmetrico" nel trattamento delle riserve AFS su titoli di Stato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio l'importo del patrimonio di vigilanza risulta pari a 110,300 mln di euro.

L'incremento dell'aggregato risente positivamente della dinamica della Riserva AFS che passa da -9,136 mln a +2,937 mln al 31 dicembre 2012. In dipendenza dell'approccio asimmetrico pertanto, le plusvalenze registrate alla data di bilancio figurano per il 50% nel patrimonio supplementare (invece che per intero in caso di minusvalenze nei filtri prudenziali negativi del patrimonio di base come nell'esercizio precedente).

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").



La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 28,45% (24,36% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 28,90% (24,43% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

I ratios patrimoniali registrano un incremento di circa 4 punti percentuali. Tale dinamica è dovuta a:

- una minor crescita registrata sugli impieghi nel corso dell'anno. Rispetto allo scorso esercizio il totale dei requisiti prudenziali risulta pressoché stabile, a fronte della lieve espansione delle masse creditizie e dei relativi rischi;
- un incremento del patrimonio di vigilanza, grazie alla dinamica delle riserve AFS, come detto, e dell'apporto patrimoniale derivante dal risultato dell'esercizio 2012.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	756.416	729.847	340.161	338.779
1. Metodologia standardizzata	756.416	729.847	340.161	338.779
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			27.213	27.102
B.2 Rischi di mercato			45	30
1. Metodologia standard			45	30
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.273	3.132
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			3.273	3.132
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			30.531	30.265
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			381.638	378.307
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			28,45%	24,36%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			28,90%	24,43%

Al netto della quota assorbita dai rischi di I pilastro di cui sopra, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 79,8 mln di euro, rispetto ai 62,2 mln dello scorso esercizio.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Si omette pertanto l'informativa prevista per la Sezione 2 e per la Sezione 3.



PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.861
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	527
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono tutti gli emolumenti e i benefici corrisposti, pagabili o accantonati dalla Banca per conto dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, essi comprendono:

- stipendi ed altri benefici a breve termine: tra cui salari, stipendi, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici non monetari;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: i contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FPN;
- indennità di cessazione del rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine per i dipendenti, ivi inclusi permessi o periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità permanente e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, incentivi e retribuzioni differite;

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	436	1.663	54	682	28	23
Altri parti correlate	3.916	2.503	20	2.606	170	24
Totale	4.352	4.166	74	3.288	198	47

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegati



**ALLEGATO 1 - ELENCO ANALITICO RIVALUTAZIONI EFFETTUATE :**

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Edificio in Conversano - Via di Vagno	oggetto di cessione		112				
Edificio in Conversano - Via Rosselli	Amministratraz./Filiale		155				
Totale		-	267	-	-	-	-

ALLEGATO 2 - ONERI PER REVISIONE LEGALE - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Coll. Sindacale	43
Altri servizi di verifica svolti	Coll. Sindacale	70
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		113

Fra i corrispettivi relativi ad "Altri servizi di verifica svolti" figurano quelli erogati per le attività diverse dalla revisione legale dei conti. Gli importi sono al netto dell'IVA e dei rimborsi spese.

Finito di stampare nel mese di aprile 2013
presso Cisca S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)

In copertina:

Cratere apulo a figure rosse con scena di offerta presso una stele, rinvenuto in via Bari a Conversano in una tomba del IV secolo a.C. (tomba 1-1991).

Si ringrazia la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia per l'autorizzazione alla pubblicazione.

Conversano
Mola di Bari
Rutigliano
Putignano
Bari
Triggiano
Noci



Conversano